

# 3.20 RAPPORTO

## IMPATTO DELL'EMERGENZA COVID-19 IN ALTO ADIGE

LE VALUTAZIONI DELLE IMPRESE ALTOATESINE



**IRE**

Istituto di  
ricerca economica



CAMERA DI COMMERCIO,  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

**eurac**  
research

I rapporti dell'IRE sono brevi analisi orientate alla soluzione di problemi riguardanti aspetti specifici dell'economia altoatesina. Le informazioni fornite sono di immediato interesse pratico.

Per una maggiore leggibilità, nei nostri studi e rapporti rinunciamo all'uso della doppia forma maschile e femminile. I sostantivi riferiti a persone sono quindi da attribuire a entrambi i sessi.

Pubblicato nel mese di giugno 2020

**Autori**

Nicola Riz, Luciano Partacini, Ulrich Becker, Georg Lun (IRE)  
Andreas Dibiasi, Harald Pechlaner (Eurac Research)

**Traduzioni**

Klaus Oberrauch, Urban Perkmann, Luciano Partacini (IRE)  
Valeria Ferraretto (Eurac Research)

**Collaborazione**

Silvia Berlanda, Alberta Mahlknecht, Maria Cristina Bagante, Helmut Untermarzoner, Felix Steinwandter (IRE)

**Citazione consigliata**

Riz Nicola, Partacini Luciano, Becker Ulrich, Lun Georg, Dibiasi Andreas, Pechlaner Harald (2020): Impatto dell'emergenza Covid-19 in Alto Adige. Le valutazioni delle imprese altoatesine. Rapporto IRE 3.20

**Informazioni**

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano  
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano  
T +39 0471 945 708  
ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web

**[www.ire.bz.it](http://www.ire.bz.it)**

## Sommaro

<b>Risultati principali</b>	<b>5</b>
<b>Abstract</b>	<b>7</b>
<b>1. Introduzione</b>	<b>9</b>
<b>2. Covid-19: dalla scoperta alla "fase 2"</b>	<b>11</b>
<b>3. I primi effetti dell'epidemia in Alto Adige</b>	<b>13</b>
3.1 Gravi conseguenze per le imprese altoatesine	13
3.2 Crollo dei fatturati a marzo	17
3.3 Proiezioni pessimistiche per l'anno 2020	18
3.4 Forte calo della domanda di lavoro	20
3.5 Le imprese chiedono sostegno alla liquidità e agli investimenti	21
<b>4. Reazioni delle imprese all'emergenza Covid-19</b>	<b>23</b>
4.1 La reazione delle imprese: e-commerce e nuovi canali di vendita	23
4.2 L'organizzazione del lavoro: smart working per un'impresa su cinque	25
<b>5. Effetti della pandemia sulle dinamiche globali</b>	<b>29</b>
5.1 Le imprese identificano la globalizzazione con i suoi aspetti commerciali	29
5.2 L'epidemia incide diversamente sui vari aspetti della globalizzazione	32
<b>6. Conclusioni</b>	<b>36</b>
<b>Allegato A – Nota metodologica</b>	<b>39</b>



**La pandemia di Covid-19 causerà una recessione globale nel 2020. Per l'Italia, la Commissione Europea prevede addirittura una contrazione del PIL pari al 9,5%. Il presente rapporto, redatto congiuntamente dall'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano – e da EURAC Research, indaga l'impatto che l'emergenza ha avuto sull'economia altoatesina e le prime reazioni da parte delle imprese.**

La pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto drammatico sull'economia altoatesina, superiore a quello della grande crisi finanziaria del 2008. La quasi totalità delle imprese (94%) dichiara di subire un impatto negativo, in termini di fatturato e redditività, a causa dell'emergenza Covid-19. Oltre al turismo, i settori maggiormente colpiti dalla crisi sono l'industria della componentistica per auto, il comparto vitivinicolo, i servizi alla persona, il commercio al dettaglio e quello all'ingrosso. L'emergenza si ripercuote su tutti gli aspetti dell'attività d'impresa, dalla gestione finanziaria a quella del personale, dal rapporto con i fornitori alla logistica. In particolare, circa tre quarti delle imprese segnalano difficoltà di natura finanziaria, connesse nella maggior parte dei casi alla carenza di liquidità nel breve termine.

Inoltre, gli operatori economici devono affrontare una situazione di grande incertezza: quasi due terzi degli imprenditori e delle imprenditrici non riescono a formulare una previsione su quando la propria attività potrà ritornare ai livelli consueti. Solo il 22 per cento si dichiara fiducioso che ciò possa avvenire entro la fine dell'anno.

Le modalità con cui le imprese hanno risposto all'emergenza sono state molto diverse a seconda delle dimensioni e del settore di attività. In questa prima fase hanno generalmente prevalso misure di breve respiro, volte a superare l'improvviso shock. Nei settori dove le attività hanno potuto proseguire, gli operatori si sono spesso adeguati introducendo innovazioni organizzative, quali il commercio online e le consegne a domicilio. L'emergenza ha portato inoltre molte imprese a sperimentare il lavoro agile.

Infine, nell'ambito dell'indagine sono stati esaminati i possibili effetti dell'attuale epidemia di Covid-19 sulla globalizzazione e la digitalizzazione. Le imprese associano il concetto di globalizzazione soprattutto all'accesso a nuovi mercati, alla riduzione delle barriere commerciali e ad un migliore e più rapido scambio di informazioni. L'87 per cento di esse ritiene che la situazione attuale influenzerà il processo di globalizzazione, in particolare per quanto riguarda gli aspetti tecnologici. Infatti, a causa dell'emergenza, le imprese si stanno affidando maggiormente alle nuove tecnologie e a nuovi metodi di lavoro. Questi includono l'uso di strumenti di comunicazione digitali, la vendita online, la consegna a domicilio e i social network.

Dal presente rapporto emergono alcune riflessioni sulle misure necessarie per favorire la ripresa dell'economia altoatesina.

- > Nei prossimi mesi sarà indispensabile innanzitutto assicurare alle imprese la necessaria liquidità in tempi rapidi, per dare ossigeno alla ripresa ed evitare crisi aziendali. Un occhio di riguardo dovrebbe essere rivolto

soprattutto alle piccolissime imprese, come ad esempio artigiani e dettaglianti. Non solo perché queste categorie stanno incontrando maggiori difficoltà dal punto di vista finanziario, ma anche perché esse stanno alla base della catena del valore, come fornitori e clienti delle imprese di maggiori dimensioni;

- > Grande importanza avrà anche il sostegno al settore turistico: esso gioca un ruolo essenziale per l'economia dell'Alto Adige, essendo strettamente connesso con vari altri comparti quali la filiera agroalimentare, il commercio all'ingrosso e al dettaglio, l'artigianato e l'edilizia;
- > Sarà fondamentale continuare ad investire nella digitalizzazione, sia nelle imprese, sia da parte della mano pubblica. Le infrastrutture telematiche avranno, infatti, un ruolo cruciale nella risposta ad eventuali future emergenze di questo tipo;
- > Le misure di lockdown hanno enfatizzato il difficile equilibrio fra i tradizionali esercizi al dettaglio, peraltro fondamentali per il servizio di vicinato, ed il commercio online. In questo senso, occorre sensibilizzare i consumatori sull'importanza di tutelare i circuiti economici locali.

## ABSTRACT

### The impact of Covid-19-pandemic in South Tyrol

**The Covid-19-pandemic will cause a global recession in 2020. In fact, the European Commission expects a decline of the Italian GDP by 9.5 %. The present report, which was written by the IER (Institute for Economic Research of the Chamber of Commerce of Bolzano) in collaboration with EURAC Research, examines the impact of the emergency on the South Tyrolean economy and presents firms' first reactions to the crisis.**

The Covid-19-pandemic has a dramatic impact on the South Tyrolean economy, which even exceeds the consequences of the great financial crisis of 2008. Almost all firms (94%) stated that their turnover and profitability were negatively affected by the Covid-19-emergency. Apart from tourism, the sectors which are mostly affected by the crisis are the automotive supply industry, the wine production, personal services, retail and wholesale trade. The crisis touches all aspects of firms' activities, from financial- and HR-management to supplier relations and logistics. About three firms out of four report financial problems, mostly in connection with short-term liquidity bottlenecks.

In addition, the entrepreneurs face great uncertainty. Almost two thirds of them are unable to predict when their activities will return to normal levels. Only 22% believe that this will happen within this year.

The reactions of the firms to the emergency vary considerably according to size and sector. In the first phase of the crisis, firms usually applied short-term measures to overcome the sudden economic shock. Those enterprises which were able to continue

their activities have adapted to the new situation, mainly through organisational changes, such as e-commerce and home delivery. The emergency also led many firms to introduce smart working solutions.

The survey also examined the possible impact of the current Covid-19-pandemic on globalization and digitization. Firms associate globalization primarily with the access to new markets, the removal of trade barriers as well as better and faster exchange of information. 87% of them believe that the current situation will influence the global dynamics, especially those concerning technological aspects. Indeed, due to the emergency, firms are relying more on new technologies and new working methods, such as digital communication, e-commerce, home delivery and social networks.

From this work, some economic policy proposals can be derived to support the recovery of the South Tyrolean economy.

- > Within the next months, it will be of crucial importance to support firms restarting their activities. Above all, it is essential to timely provide the necessary liquidity in order to avoid firms' crises and boost the economic recovery. Particular attention should be paid to the needs of small entrepreneurs such as craftsmen and retailers. On the one hand, these companies often have greater financial difficulties, on the other hand, as suppliers and

customers of larger companies, they are at the bottom of the value chain.

- > Supporting the tourism will also be of great importance. It plays an essential role for the South Tyrolean economy because it is closely linked to many other sectors, such as agriculture and food production, wholesale and retail trade, crafts and construction.
- > Both firms and the public administration should continue to invest in digitization. Digital infrastructures will play a crucial role in the future as far as it comes to other possible emergencies of this kind.
- > The lockdown has highlighted the delicate balance between traditional retail stores, which are essential for local supply, and e-commerce. In this context, consumers must be made aware of the importance of local economic cycles.



## 1. INTRODUZIONE

### Impatto dell'emergenza Covid-19 in Alto Adige

Nel 2020 le restrizioni all'attività economica legate all'emergenza Covid-19 causeranno una recessione globale, nonostante le ingenti misure fiscali e monetarie introdotte dai vari paesi e dalle banche centrali per arginare la carenza di liquidità tra le imprese e sostenere i redditi delle famiglie. La Commissione Europea<sup>1</sup> prevede una contrazione del prodotto interno lordo mondiale del tre e mezzo percento<sup>2</sup>, con il PIL dell'Eurozona che registrerebbe una contrazione del 7,7 percento. Per l'Italia il calo pronosticato sarebbe addirittura del 9,5 percento, mentre in Germania la recessione arriverebbe al -6,5 percento.

Anche l'Alto Adige è stato investito gravemente dalla pandemia di Coronavirus e dalle conseguenti misure restrittive sulle attività economiche. A differenza di quanto accaduto nel 2008, in occasione della crisi finanziaria, questa volta l'Alto Adige potrebbe soffrire maggiormente rispetto al resto d'Italia. Ciò soprattutto a causa della grande importanza che nella nostra provincia rivestono alcuni settori fortemente colpiti dalle disposizioni di contrasto all'epidemia, quali il turismo, il commercio al dettaglio e l'automotive.

L'Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano (IRE), assieme ad EURAC Research, ha condotto una rilevazione straordinaria tra le imprese<sup>3</sup> per valutare l'impatto che l'emergenza Covid-19 ha avuto sull'economia altoatesina. Il presente rapporto fornisce quindi una prima valutazione dei danni economici connessi all'epidemia e degli effetti che essa ha avuto su diversi aspetti della realtà aziendale, quali la gestione del personale e i rapporti con fornitori e clienti. Vengono inoltre descritte le contromisure che le imprese hanno posto in essere e le misure di sostegno necessarie ad affrontare l'emergenza.

Il rapporto è articolato come segue:

- il primo capitolo ripercorre brevemente l'evoluzione dell'emergenza Covid-19 in Italia e delle restrizioni varate dal Governo per arginarne la diffusione;
- il secondo capitolo analizza le conseguenze che tali restrizioni hanno avuto sui fatturati delle imprese altoatesine e le difficoltà arrecate dall'emergenza ai diversi aspetti della vita aziendale, in particolare per quanto concerne la domanda di lavoro e la gestione finanziaria;
- il terzo capitolo tratta le modalità con cui le imprese hanno reagito all'emergenza, descrivendo le contromisure adottate dal punto di vista organizzativo e della gestione del personale, nonché le necessità in termini di sostegno pubblico per il superamento della crisi;

---

<sup>1</sup>Commissione Europea, European Economic Forecasts, Istitutional paper nr. 125, 6 maggio 2020.

<sup>2</sup>Gli Stati Uniti, dopo essere diventati il primo paese al mondo per numero di contagi dichiarati, sono alle prese con un forte incremento del tasso di disoccupazione, che ad aprile è salito di oltre dieci punti percentuali rispetto al mese precedente, portandosi al 14,7 percento. Secondo le stime della Commissione Europea, quest'anno il prodotto interno lordo degli USA è destinato a scendere di oltre sei punti percentuali. La Cina dovrebbe invece evitare la recessione, ma la crescita dovrebbe limitarsi all'1,0 percento.

<sup>3</sup>Per l'indagine sono state contattate 1853 imprese. Di queste, 1390 hanno risposto al questionario. Il tasso di risposta è stato quindi pari al 75%

- il quarto capitolo rivolge lo sguardo al futuro, indagando le conseguenze della pandemia sulle relazioni commerciali delle imprese con fornitori e clienti, sui processi di globalizzazione, sulle catene del valore e l'adozione di nuove tecnologie;
- il quinto ed ultimo capitolo presenta le conclusioni e alcuni suggerimenti ai decisori politici che possono essere dedotti dalle indicazioni fornite dalle imprese;
- gli aspetti metodologici della rilevazione sono riportati in appendice.

## 2. COVID-19: DALLA SCOPERTA ALLA “FASE 2”

La cronaca dell'emergenza legata alla malattia Covid-19 inizia il 31 dicembre 2019, quando il governo cinese informa l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) di un'ondata di contagi causati da un nuovo ceppo di coronavirus, che successivamente l'OMS battezzerà “Sars-CoV-2”. Si tratta di un patogeno della stessa famiglia dei virus responsabili della Sars e della Mers. Il nuovo coronavirus è stato trasmesso presumibilmente da animali all'uomo nel mercato umido di Wuhan, nella provincia dello Hubei, a partire da fine novembre 2019. L'epidemia in Cina viene dichiarata ufficialmente il 9 gennaio. Meno di due settimane dopo, l'intera città di Wuhan, una metropoli con 11 milioni di abitanti, viene messa in quarantena. La misura viene successivamente estesa a tutta la provincia dello Hubei, che conta circa 60 milioni di abitanti. Si tratta del più grande provvedimento di quarantena mai disposto nella storia umana.

Il 30 gennaio vengono accertati i primi due casi di coronavirus in Italia, due turisti cinesi in vacanza a Roma. Il giorno successivo l'Italia dichiara lo stato d'emergenza sanitaria e vengono bloccati i collegamenti aerei diretti con la Cina. A metà febbraio il virus si è diffuso in tutta l'Asia, ma la trasmissione in Cina sembra aver notevolmente rallentato grazie alle stringenti misure di contenimento adottate. In Europa i casi ufficialmente riconosciuti sono ancora sporadici.

Per l'Italia la situazione muta in maniera drammatica il 21 febbraio, quando vengono isolati i primi due focolai di coronavirus sul territorio nazionale: il primo in Lombardia, nel lodigiano, il secondo in Veneto, in provincia di Padova. Queste aree vengono messe in quarantena, divenendo le prime “zone rosse”. Due giorni dopo, quando i casi accertati in Italia sono già più di cento, si decide di sospendere le attività didattiche nelle scuole e nelle università del Nord Italia. Vengono annullate le prime importanti manifestazioni, tra cui il Carnevale di Venezia. Nei giorni seguenti il contagio coinvolge altre regioni e province: fin da subito è gravemente colpita l'Emilia-Romagna e il virus si diffonde presto anche in Piemonte, Liguria e Marche. Il primo caso in Alto Adige viene accertato il 24 febbraio, in Trentino il 2 marzo.

Il 4 marzo viene deliberata la chiusura di scuole e università in tutta Italia. L'8 marzo il Governo vara un primo decreto<sup>4</sup> per rispondere all'emergenza sanitaria, che prevede l'istituzione di una nuova “zona rossa” comprendente la Lombardia e altre 14 province. Già il giorno seguente, però, lo stesso premier Conte comunica che tutta l'Italia diventerà “zona protetta”: con un nuovo Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri<sup>5</sup>, in vigore dal 10 marzo, viene limitata fortemente la mobilità delle persone, introducendo il divieto di

---

<sup>4</sup> Cfr. DPCM 8 marzo 2020

<sup>5</sup> Cfr. DPCM 9 marzo 2020

assembramento. Da quel momento, gli spostamenti sono consentiti solo se comprovati da esigenze lavorative o sanitarie o da ragioni di necessità, come fare la spesa.

L'11 marzo, quando ormai i casi confermati nel mondo ammontano a quasi 126.000, l'OMS dichiara ufficialmente la pandemia globale, appellandosi a tutte le nazioni per il contrasto della diffusione della Covid-19. Lo stesso giorno, in Italia, un nuovo Decreto<sup>6</sup> impone la sospensione delle attività in diversi settori dell'economia. Queste prime misure di lockdown riguardano esercizi quali bar, gelaterie e ristoranti, parte del commercio al dettaglio e molti servizi alla persona. Intanto il virus prosegue la sua diffusione in tutta Europa e, successivamente, in America. Progressivamente, per contrastare la diffusione del virus, i Governi di tutto il mondo sono costretti a imporre blocchi alle attività non strettamente essenziali. In Italia, il 22 marzo, un nuovo decreto<sup>7</sup> proroga le limitazioni vigenti e definisce nel dettaglio l'ambito di applicazione delle restrizioni, ampliandolo a parte del settore estrattivo, della manifattura, dei servizi, del commercio al dettaglio e all'ingrosso. Il successivo DPCM 10 aprile 2020<sup>8</sup> prolunga fino al 3 maggio la durata delle restrizioni.

Il "lockdown" viene parzialmente allentato a livello nazionale il 4 maggio<sup>9</sup>, giorno in cui comincia la cosiddetta "fase 2", ossia la graduale riapertura delle attività economiche e il progressivo ritorno alla libertà di circolazione.

---

<sup>6</sup> Cfr. DPCM 11 marzo 2020 - Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica, artt. 1-4 e allegati 1 e 2.

<sup>7</sup> Cfr. DPCM 22 marzo 2020 - Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica. L'allegato, integrato dal Decreto Ministeriale del 25 marzo 2020, contiene l'elenco di codici ATECO cui non si applicano le restrizioni.

<sup>8</sup> Cfr. DPCM 10 aprile 2020

<sup>9</sup> Cfr. DPCM 26 aprile 2020

### 3. I PRIMI EFFETTI DELL'EPIDEMIA IN ALTO ADIGE

Con l'entrata in vigore delle misure di prevenzione dei contagi, l'emergenza sanitaria si è trasformata in crisi economica, investendo praticamente tutti i settori e quasi ogni aspetto della vita aziendale, in particolare la gestione finanziaria e la domanda di lavoro. L'andamento dei fatturati tra febbraio e marzo evidenzia la veemenza con cui l'emergenza ha investito le imprese, causando uno shock di intensità addirittura superiore rispetto alla crisi finanziaria del 2008. Per la maggior parte degli imprenditori è difficile, al momento, prevedere quanto tempo occorrerà per un completo ritorno alla normalità.

#### 3.1 Gravi conseguenze per le imprese altoatesine

Le severe misure restrittive adottate dai governi nei confronti della mobilità delle persone e delle attività economiche “non essenziali” hanno determinato, da un lato, il repentino azzeramento del turismo internazionale e domestico, dall'altro, la paralisi di interi settori dell'economia, come ad esempio l'edilizia, l'automotive, gran parte della manifattura, i servizi alla persona e intere branche del commercio al dettaglio.

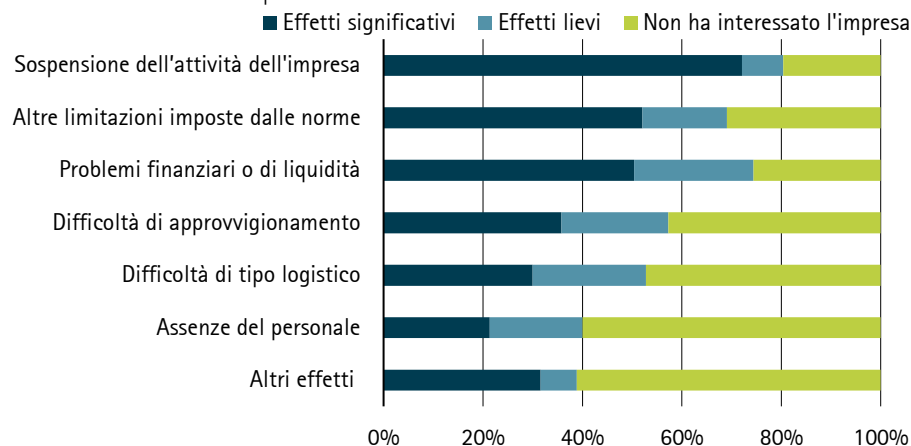
Il 72% delle imprese segnala di essere stato interessato dal lockdown con effetti “sensibili” (21%) o, nella maggior parte dei casi, gravi (51%). Tale quota raggiunge punte superiori al 90% nei settori e nelle branche che per prime e maggiormente sono state interessate dalle misure restrittive, quali gli impianti di risalita (100%), il turismo (96%), il commercio al dettaglio di abbigliamento e calzature (100%) e i servizi alla persona (92%).

Con il prolungarsi delle restrizioni, sono entrate progressivamente in crisi intere filiere produttive che operano a monte dei settori colpiti dal lockdown. Si pensi, ad esempio, alle attività che gravitano attorno al turismo, come il settore agroalimentare, quello vinicolo, la produzione, il commercio e la riparazione di forniture e attrezzature per alberghi e ristoranti, il commercio all'ingrosso specializzato nel settore HoReCa (Hotellerie, Restaurant, Catering), ecc. Ciò ha comportato, oltre alla perdita di clientela e fatturati, criticità per quanto riguarda la gestione del magazzino, soprattutto per quanto concerne le merci deperibili. Analoghe difficoltà interessano i comparti che trattano prodotti soggetti a rapida obsolescenza, come ad esempio le collezioni di abbigliamento e calzature. Gli effetti dell'emergenza sulle filiere produttive si manifestano anche sotto forma di problemi di approvvigionamento. Oltre un terzo delle imprese altoatesine (36%) manifesta difficoltà rilevanti nel reperire prodotti, materie prime, componenti o servizi necessari per la propria attività. Ad essere più colpiti sono quei settori caratterizzati da una filiera “lunga”, spesso dipendente da fornitori esteri, come le costruzioni (57%, con una punta del 91% nella branca dell'ingegneria civile), il commercio e la riparazione di veicoli (57%), il commercio all'ingrosso (49%, con punte del particolarmente elevate nelle branche “arredamento e casalinghi” e “macchinari ed apparecchiature”) e il settore manifatturiero (45%).

Figura 3.1

### Quali dei seguenti effetti negativi dovuti all'emergenza Covid-19 hanno interessato la Sua impresa?

Percentuale sul totale delle imprese



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2020 IRE

Oltre alle difficoltà di approvvigionamento dovute alla chiusura dei fornitori, l'epidemia ha indotto anche problemi di tipo logistico connessi con la spedizione o la ricezione di merci, ad esempio per i controlli alle frontiere e le chiusure o limitazioni al traffico introdotte in molti paesi. Quasi un terzo delle imprese (30%) segnala "sensibili" o "gravi" difficoltà al riguardo. Ciò vale, in particolare, per i settori del commercio e della riparazione di veicoli (55%), del commercio all'ingrosso (51%) e per alcune branche del settore manifatturiero, come la produzione di macchinari, apparecchiature e veicoli.

Le ulteriori limitazioni imposte dai provvedimenti per l'emergenza, ad esempio riguardo all'orario di apertura o al numero di persone che possono accedere contemporaneamente ai locali aziendali o ai luoghi di lavoro, hanno avuto un impatto significativo per circa la metà delle imprese (52%). Tra i comparti maggiormente interessati figurano i servizi finanziari e assicurativi (76%), l'ingegneria civile (74%) e varie branche del commercio.

Un importante aspetto connesso con i molti provvedimenti restrittivi presi a livello locale e nazionale è l'incertezza che essi hanno creato tra le imprese. Questo problema è stato sovente segnalato in maniera spontanea dagli imprenditori intervistati, che auspicano una maggiore attenzione da parte della politica alle modalità attraverso cui le misure vengono comunicate e un maggiore coordinamento tra i diversi livelli di governo.

Oltre alle chiusure imposte dai decreti e alla conseguente caduta della domanda e dei fatturati, la pandemia ha indotto una serie di ulteriori conseguenze sulla vita delle imprese. Si pensi, in particolare, agli effetti sulla gestione finanziaria. Un'impresa su due (50%) dichiara di dover affrontare significativi problemi a questo riguardo e l'incidenza è particolarmente elevata nei settori del commercio all'ingrosso (63%) e del turismo (60%). Gli operatori del comparto ricettivo, oltre ad aver subito l'azzeramento dei fatturati, hanno spesso dovuto rimborsare gli acconti delle prenotazioni disdette dai clienti. Lo stesso è accaduto per le agenzie di viaggi e le imprese di trasporto passeggeri. Particolarmente esposte al rischio di liquidità sono altresì quelle attività che comportano elevati costi fissi anche quando l'impresa è chiusa, ad esempio per personale, affitto di locali, licenze software,

mantenimento di macchinari, noleggi e leasing. In questa prima fase dell'emergenza, le maggiori difficoltà riguardano le piccole e piccolissime imprese, mentre solo un quarto delle aziende medio-grandi con almeno 50 addetti lamenta significativi problemi finanziari. È opportuno notare che, oltre al suddetto 50% di imprese altoatesine che lamenta problemi finanziari "sensibili" o "gravi", vi è un ulteriore 24% che per il momento segnala effetti "lievi". Tale dato non deve essere sottovalutato, in quanto le difficoltà di natura finanziaria sono destinate ad inasprirsi nel prosieguo della crisi. Ciò a causa del perdurare delle restrizioni in alcuni settori, del calo dei redditi e della domanda, nonché dell'emergere di problemi di solvibilità di imprese e consumatori. Data l'importanza di questo tema, l'infobox seguente esamina in maniera più approfondita gli effetti della crisi sui diversi aspetti della gestione finanziaria delle imprese.

Relativamente contenuti sono stati i disagi causati alle imprese da assenze del personale per cause imputabili, direttamente o indirettamente, all'epidemia di Covid-19, quali malattia, quarantena o assistenza ai figli a seguito della chiusura delle scuole. Solo il 21% delle imprese ritiene che questo aspetto dell'emergenza abbia avuto effetti sensibili sulla propria attività. Tendenzialmente, le imprese con 4-9 addetti avvertono questo problema in misura superiore alla media.

Altre difficoltà segnalate dalle imprese riguardano il reperimento di dispositivi di protezione individuale (DPI), detergenti igienizzanti e disinfettanti per i locali aziendali, cui si aggiungono i forti incrementi di prezzo di questi articoli causati dall'impennata della domanda. Per le attività rimaste aperte, si è posto il problema della gestione delle trasferte dei collaboratori e del servizio mensa, vista la difficoltà di trovare alloggi e servizi di catering aperti. Altre imprese sono preoccupate dai possibili accumuli di lavoro che si registreranno al momento delle riaperture. Infine, alcuni commercianti temono che questa crisi contribuirà in modo determinante a cambiare le abitudini dei consumatori in favore del commercio online, condannando al declino i tradizionali negozi in sede fissa.

# INFOBOX

## **Problemi finanziari e di liquidità**

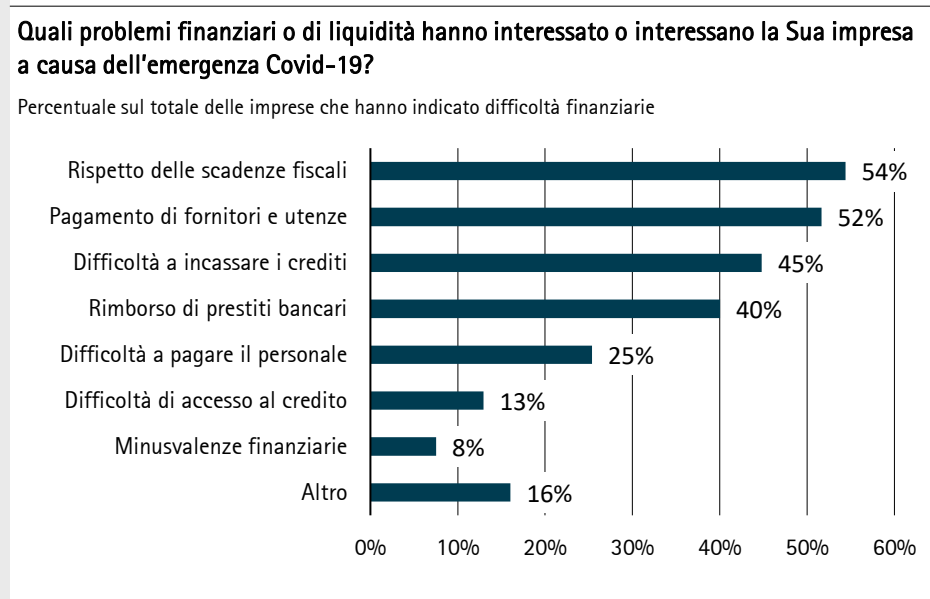
In totale, circa tre quarti delle imprese segnalano criticità di natura finanziaria – di varia intensità, da lievi a gravi – direttamente o indirettamente riconducibili alla pandemia di Coronavirus. Per oltre la metà di esse risulta difficoltoso rispettare le scadenze fiscali (54%) e pagare fornitori e utenze (52%). Queste problematiche colpiscono soprattutto le microimprese e le piccole imprese con meno di cinquanta addetti, mentre sono meno diffuse tra le imprese medio-grandi. In particolare, il pagamento delle imposte rappresenta una difficoltà soprattutto per le attività maggiormente colpite dal lockdown, quali il turismo (64%), mentre il puntuale pagamento dei fornitori risulta spesso critico nel settore del commercio al dettaglio (66%) e in quello delle costruzioni (61%).

La difficoltà a pagare i fornitori è spesso correlata con problemi ad incassare i crediti dai propri clienti. Tra le imprese che segnalano complicazioni di carattere finanziario connesse con l'epidemia di Coronavirus, ben il 45% lamenta difficoltà di incasso. Questo tema assume grande rilevanza per le cooperative agricole (80%), il settore ambiente ed energia (71%), il commercio all'ingrosso (70%), il commercio di veicoli (68%), la manifattura (65%) e le costruzioni (61%). Inoltre, l'incidenza del problema cresce notevolmente con la dimensione aziendale, raggiungendo il 72% tra le imprese medio-grandi con almeno 50 addetti.

Fra le difficoltà più rilevanti vi è anche il rispetto delle scadenze dei rimborsi di mutui e prestiti bancari. Tale problema è segnalato dal 40% delle imprese che presentano criticità di natura finanziaria, ed è riscontrabile con particolare frequenza nei settori del turismo (52%) e dei trasporti (49%). L'accesso al credito sembra comunque generalmente garantito dal sistema bancario locale: solo il 13% delle imprese con problemi di liquidità segnala difficoltà in questo senso. Alcune imprese temono però un innalzamento dei tassi di interesse per i futuri prestiti, a causa del peggioramento del proprio rating che sicuramente seguirà questa crisi.

Le criticità conseguenti all'epidemia rischiano purtroppo di riflettersi anche sulle retribuzioni del personale. Tra le imprese che segnalano problematiche di natura finanziaria, una su quattro (25%) dichiara di riuscire con fatica a pagare i propri dipendenti. Il problema è particolarmente diffuso tra le microimprese con 4-9 addetti (41%) e le piccole imprese con meno di 50 addetti (32%). Il settore a maggior rischio da questo punto di vista è quello del commercio e della riparazione di veicoli (51%).

Figura 3.2



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2020 IRE



### 3.2 Crollo dei fatturati a marzo

Nonostante i primi casi di Covid-19 ufficialmente confermati in Italia risalgano alla seconda metà di febbraio, in tale mese non vi sono stati significativi effetti negativi sui risultati economici delle imprese altoatesine. Ciò vale anche per il settore turistico: nel comparto della ristorazione i fatturati di febbraio erano in linea con lo scorso anno, mentre per gli esercizi ricettivi si segnalava una crescita, così come per gli impianti di risalita. Del resto, il mese di febbraio 2020 si è concluso con quasi 3,4 milioni di presenze, in crescita del 20% rispetto allo stesso mese del 2019<sup>10</sup>.

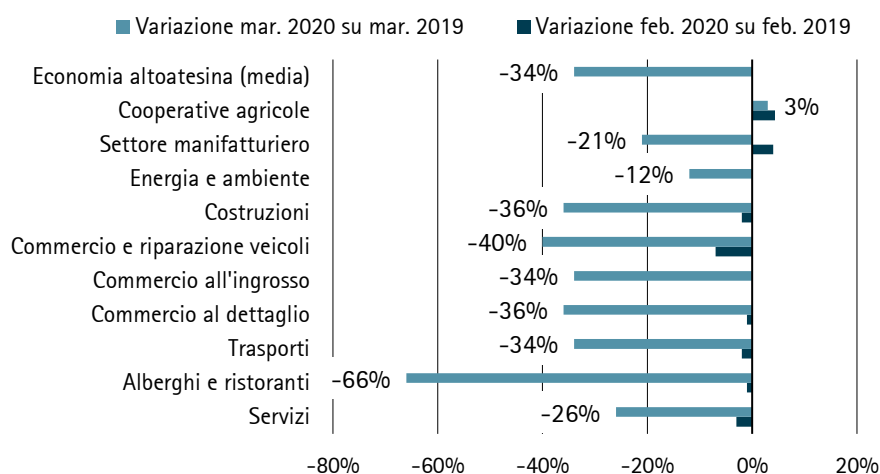
La contrazione dei fatturati è giunta nel mese di marzo, con la chiusura anticipata della stagione turistica invernale<sup>11</sup> e le misure di lockdown per il contenimento dell'epidemia. Il 74% delle imprese ha registrato un calo – anche drastico – del volume d'affari rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Tale quota sale a circa l'80% tra le aziende del settore turistico, del commercio e della riparazione di veicoli, del commercio all'ingrosso e dei trasporti. Per alcune specifiche branche di attività, la quota di imprese che segnala una contrazione del fatturato è addirittura prossima o superiore al 90%: è il caso delle cantine sociali, degli esercizi ricettivi, degli intermediari di commercio, dell'intera filiera dell'abbigliamento (manifattura, commercio all'ingrosso e al dettaglio) e della lavorazione di minerali non metalliferi (materiali edili, ecc.).

La perdita di fatturato riguarda pertanto tutti i settori dell'economia altoatesina, con la parziale eccezione dell'agricoltura. Tuttavia, l'intensità di tale contrazione varia sensibilmente tra le diverse attività economiche. In base alle stime fornite dalle imprese intervistate, ponderate per tener conto delle dimensioni aziendali, possiamo stimare che il settore dell'alloggio e della ristorazione abbia perso i due terzi del proprio volume d'affari. Seguono il commercio e la riparazione di veicoli, con una contrazione del 40%. L'edilizia, i trasporti ed il commercio al dettaglio e all'ingrosso hanno perso circa un terzo del fatturato.

Figura 3.3

#### Come valuta il fatturato di febbraio e di marzo 2020 rispetto agli stessi mesi del 2019?

Variazione media ponderata, per settore



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2020 IRE

<sup>10</sup> Tale crescita è in gran parte dovuta al fatto che quest'anno le vacanze scolastiche invernali in Baviera cadevano interamente in febbraio.

<sup>11</sup> La stagione turistica invernale si è conclusa l'11 marzo, quella sciistica il 9 marzo.

La crisi ha inoltre colpito in misura maggiore le imprese più piccole: quelle con meno di dieci addetti hanno registrato un vero e proprio crollo, con una riduzione complessiva di circa il 40% del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La diminuzione osservata per le imprese con almeno 50 addetti è stata, invece, inferiore al 20%.

Per l'economia altoatesina nel suo complesso, possiamo stimare che nel mese di marzo l'epidemia di coronavirus abbia causato la perdita di circa un terzo del volume di affari. A livello geografico, i comprensori meno dipendenti dal turismo invernale hanno sofferto relativamente meno: Bolzano e Oltradige/Bassa Atesina hanno subito un calo inferiore al 30%, mentre in Alta Val d'Isarco, Salto-Sciliar, Val Pusteria e Val Venosta la contrazione è stata attorno al 40% o superiore.

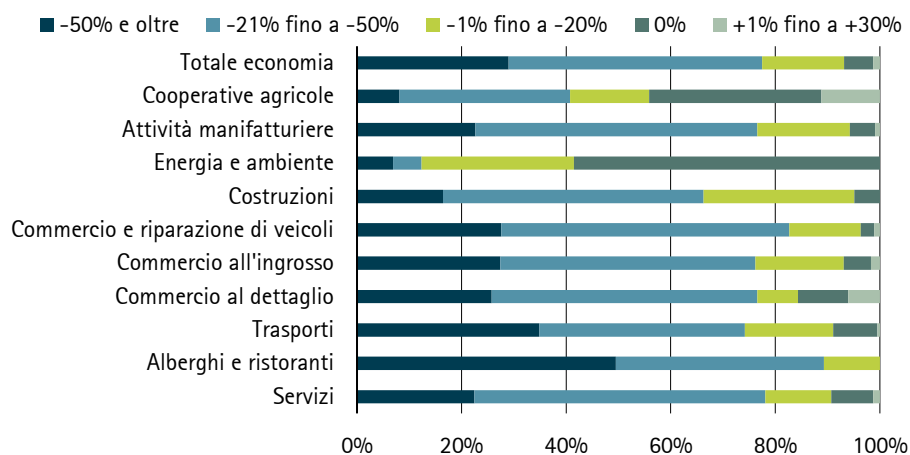
### 3.3 Proiezioni pessimistiche per l'anno 2020

Molte imprese ritengono che le conseguenze dell'epidemia di Covid-19 sull'esercizio 2020 saranno estremamente ingenti. Addirittura, il 29% di esse prevede per quest'anno una perdita di oltre la metà del fatturato e un ulteriore 48% ritiene che la riduzione possa attestarsi tra un quinto e la metà del proprio volume d'affari.

Figura 3.4

#### Rispetto ad una situazione di normalità, quanto varierà il fatturato nel 2020?

Distribuzione percentuale delle risposte, per settore



Fonte: IRE, rilevazione propria

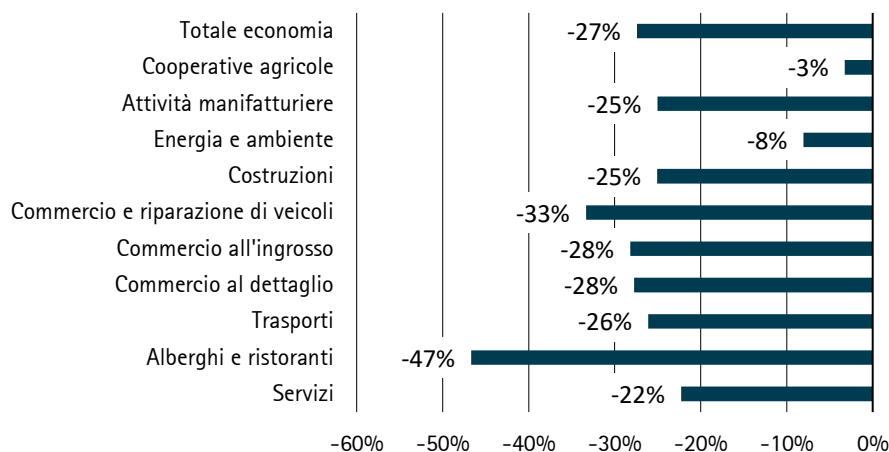
© 2020 IRE

Ponderando le indicazioni fornite dagli imprenditori intervistati in modo da tener conto delle dimensioni delle rispettive aziende, emerge come la contrazione di fatturato attesa sia di circa un quarto per la maggior parte dei settori (manifattura, edilizia, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e servizi), con punte di un terzo per il comparto del commercio e della riparazione di veicoli e di quasi la metà per il turismo. La situazione è invece assai eterogenea per quanto riguarda le cooperative agricole, dove si prevede una forte contrazione del giro d'affari nel settore vitivinicolo (-37%), ma anche una crescita del 5% nel comparto frutticolo.

Figura 3.5

### Rispetto ad una situazione di normalità, quanto varierà il fatturato nel 2020?

Media ponderata, per settore



Fonte: IRE, rilevazione propria

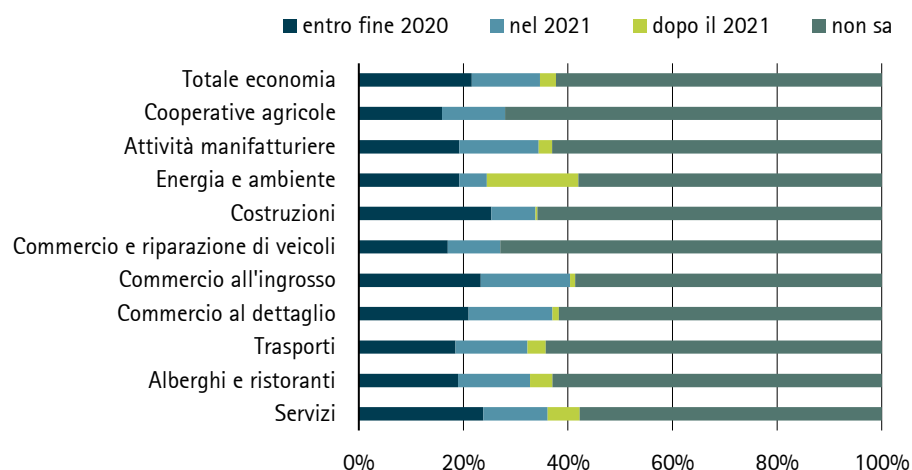
© 2020 IRE

Oltre al calo dei fatturati, le imprese devono affrontare una situazione di grande incertezza. Allo stato attuale, per molti imprenditori, soprattutto i più piccoli, appare davvero difficile prevedere quando la propria attività potrà ritornare ai livelli consueti. Interrogati in tal senso, quasi due terzi di essi non ritengono possibile fare una previsione. Tra coloro che azzardano un'ipotesi, prevale la convinzione che il ritorno alla normalità possa avvenire nel secondo semestre dell'anno o nella prima metà del 2021.

Figura 3.6

### Quando ritiene che l'attività della Sua impresa potrà ritornare ai livelli normali?

Distribuzione percentuale delle risposte, per settore



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2020 IRE

Nel complesso, solo il 22% degli imprenditori altoatesini si dichiara fiducioso che la propria attività possa tornare a pieno regime entro la fine dell'anno, ma tale quota sale al 36% per le imprese medio-grandi con almeno una cinquantina di addetti. I più ottimisti a questo riguardo sono gli operatori dell'edilizia e del commercio all'ingrosso, circa un quarto dei quali confida nel rientro alla normalità entro fine anno. Tra coloro che, invece, prevedono tempi particolarmente lunghi, vi sono gli esercenti di bar e caffè e gli operatori dei servizi finanziari e assicurativi: uno su quattro ritiene che gli effetti della crisi sulla propria attività siano destinati a prolungarsi oltre il 2021.

### 3.4 Forte calo della domanda di lavoro

L'epidemia di Coronavirus ha un impatto considerevole anche sul mercato del lavoro, dal momento che molte imprese, obbligate all'inattività oppure costrette a misurarsi con un calo della domanda, hanno dovuto ridurre la forza lavoro. La Commissione Europea<sup>12</sup> stima che quest'anno in Italia il tasso di disoccupazione salirà dall'attuale 10,0% all'11,8%, mentre nell'Eurozona esso dovrebbe passare dal 7,5% al 9,6%. L'ISTAT<sup>13</sup> ha stimato che il "lockdown" imposto dal Governo italiano abbia coinvolto approssimativamente 2,2 milioni di imprese con circa 7,4 milioni di lavoratori, di cui 4,9 dipendenti.

Prima dell'epidemia, il mercato del lavoro altoatesino era in una situazione di piena occupazione, tanto che le imprese avevano problemi a trovare nuova forza lavoro<sup>14</sup>. Nel 2019 il tasso di disoccupazione è stato mediamente pari al 2,9% e il tasso di occupazione ha raggiunto il 74,1%, valori ben migliori della media nazionale<sup>15</sup>. Tuttavia, gli effetti della crisi sono stati evidenti già a partire dal mese di marzo, quando l'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano ha attestato una diminuzione degli occupati dipendenti del 4,5% rispetto allo stesso mese del 2019. L'impatto è stato ancora più marcato in aprile, quando il calo ha raggiunto il 6,7%. Tali effetti sono principalmente dovuti alla chiusura anticipata della stagione turistica invernale<sup>16</sup>.

Nell'ambito dell'indagine, è stato chiesto alle imprese che hanno subito una riduzione dell'attività a causa della pandemia di indicare le misure che esse hanno adottato, o intendono adottare nel corso dell'anno, per gestire il personale momentaneamente in eccesso. Si è inoltre chiesto di valutare l'impatto dell'epidemia sull'attuale forza lavoro e sulle future assunzioni di nuovi collaboratori.

---

<sup>12</sup> Commissione Europea, European Economic Forecasts, Institutional paper nr. 125, 6 maggio 2020.

<sup>13</sup> Cfr. ISTAT, Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, marzo 2020

<sup>14</sup> Cfr. Overhage, Nina (2019): Cercasi personale qualificato!? Il punto di vista delle imprese altoatesine. IRE, Rapporto 3.19 e Oberrauch et al. (2019): Brain Drain - Brain Gain: quanto è attrattivo il mercato del lavoro altoatesino? IRE, studio 2.19, Camera di commercio di Bolzano (Ed.)

<sup>15</sup> Secondo l'ISTAT, il tasso di occupazione in Italia nel 2019 era pari al 59,0%.

<sup>16</sup> Nel settore alberghiero ad aprile si è registrata una diminuzione dell'occupazione dipendente del 45,8% rispetto allo stesso mese del 2019.

Figura 3.7

**A causa dell'emergenza Covid-19, la Sua impresa ha attuato o intende attuare nel corso dell'anno le seguenti misure riguardanti il personale?**

Percentuale sul totale delle imprese



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2020 IRE

In questa prima fase dell'emergenza, le imprese altoatesine hanno fatto largo ricorso a misure "tamponate" di breve termine: il 42% di esse ha richiesto ai propri dipendenti di utilizzare le ferie arretrate e un'analoga percentuale intende utilizzare gli ammortizzatori sociali a disposizione (cassa integrazione in deroga, congedi parentali straordinari, ecc.). La crisi ha poi inciso fortemente sulla domanda di lavoro: in molti casi si è rinunciato ad effettuare assunzioni precedentemente programmate e circa un quarto delle imprese si trovano a non poter rinnovare il contratto a collaboratori assunti a tempo determinato, stagionali, a progetto o interinali. Ben il 16% delle imprese altoatesine, e quasi un terzo di quelle del settore turistico, segnala di aver fatto ricorso, o di dover presumibilmente fare ricorso, al licenziamento di personale. In molti casi la cessazione anticipata del rapporto di lavoro riguarda collaboratori stagionali, talvolta anche familiari dell'imprenditore con contratto di lavoro dipendente. I licenziamenti non sono uniformemente distribuiti sul territorio provinciale, data la diversa struttura imprenditoriale dei vari comprensori. Il ricorso a tale misura si registra più frequentemente nelle zone a maggiore intensità turistica ed in particolare in Val Pusteria. Infine, il 15% delle imprese dichiara che la crisi avrà effetti negativi anche sulle retribuzioni (ad es. su premi e provvigioni, nonché sui redditi di lavoratori autonomi come gli agenti e rappresentanti).

In generale, le imprese medio-grandi, con almeno 50 addetti, hanno attivato più spesso le ferie obbligatorie (85%) e gli ammortizzatori sociali (81%), mentre sono ricorse più di rado ai licenziamenti (9%). Le imprese più grandi sono però anche quelle che più spesso hanno rivisto al ribasso i piani per le assunzioni future (68%) e hanno rinunciato a rinnovare contratti a tempo determinato, interinali o a progetto (41%).

### 3.5 Le imprese chiedono sostegno alla liquidità e agli investimenti

Alle imprese intervistate è stato chiesto di indicare quali misure economiche, finanziarie, fiscali o concernenti la politica del lavoro potrebbero essere utili in questa difficile situazione. I provvedimenti maggiormente invocati riguardano, da un lato, la riduzione degli oneri tributari o quantomeno il posticipo delle scadenze fiscali, dall'altro l'erogazione di contributi

diretti e l'effettuazione di investimenti pubblici volti alla ripresa della congiuntura. Seguono le misure concernenti il credito, come ad esempio la prestazione di garanzie o il rinvio delle scadenze di rimborso dei prestiti. Alcuni operatori del settore finanziario temono, tuttavia, che quest'ultima misura possa solo rimandare i problemi di solvibilità di alcune imprese. Inoltre, osservano che per accelerare l'erogazione dei finanziamenti sarebbe necessario un allentamento della legislazione bancaria in essere, per lasciare più discrezionalità ai singoli istituti di credito nell'evasione delle pratiche.

Anche per quanto riguarda le richieste delle imprese alla mano pubblica, si possono individuare alcune peculiarità dipendenti dal settore. Le imprese del comparto turistico necessitano più frequentemente di misure a sostegno della liquidità, l'edilizia chiede un maggiore accesso alla cassa integrazione, mentre le imprese manifatturiere, dei trasporti e dei servizi domandano spesso contributi agli investimenti. Numerosi negozianti segnalano inoltre la necessità di una maggiore equità nel trattamento fiscale tra commercio in sede fissa e online.

## 4. REAZIONI DELLE IMPRESE ALL'EMERGENZA COVID-19

L'emergenza Coronavirus ha colpito in diversa misura i vari settori dell'economia: qualche branca è stata toccata solo in misura marginale, molti comparti hanno visto una forte riduzione del volume di attività, altri sono stati costretti alla temporanea chiusura. Per contro, in alcuni casi vi è stato addirittura un incremento della domanda. Di conseguenza, diverse sono state anche le strategie delle imprese per fronteggiare la crisi, sia in termini organizzativi, sia per quanto riguarda la gestione del personale. Nell'ambito dell'indagine si è provveduto ad analizzare la reazione delle imprese all'emergenza COVID-19 e si è cercato di capire in che misura questa abbia costituito, suo malgrado, un'opportunità per l'adozione di nuove tecnologie e nuovi sistemi organizzativi.

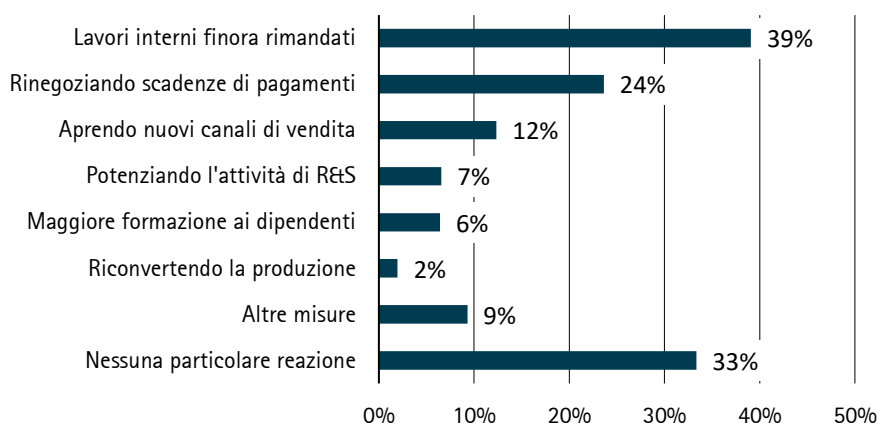
### 4.1 La reazione delle imprese: e-commerce e nuovi canali di vendita

Il 39% delle imprese altoatesine ha approfittato della pausa forzata o del calo dei ritmi di lavoro per effettuare lavori interni precedentemente rimandati per mancanza di tempo (es. revisione di macchinari, riordino di archivi, miglioramento delle procedure, nuova etichettatura dei prodotti, ecc.). Ciò è avvenuto con particolare frequenza nelle cantine sociali (63%) e nelle latterie (61%), nel settore del commercio e della riparazione di veicoli (58%), nell'edilizia (52%) e nel comparto manifatturiero (45%, con punte del 63% nel comparto dei prodotti in metallo e del 62% in quello della fabbricazione di macchinari, apparecchiature e veicoli).

Figura 4.1

#### Come ha reagito la Sua impresa alle difficoltà causate dall'emergenza Covid19?

Percentuale sul totale delle imprese



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2020 IRE

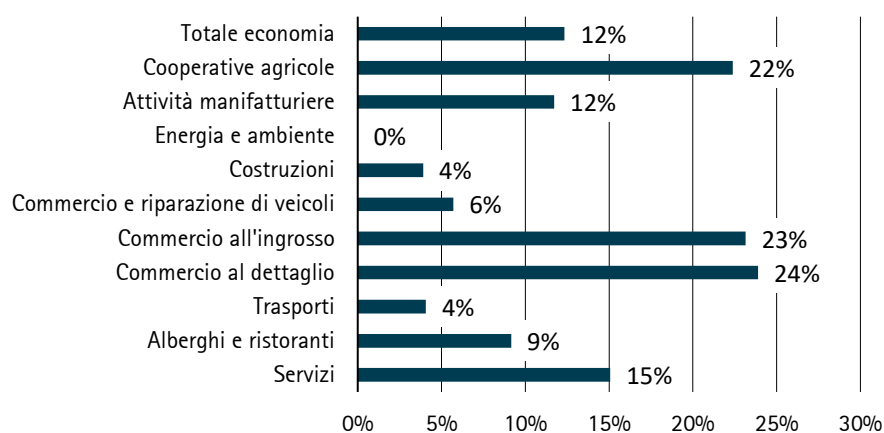
Per far fronte alla mancanza di liquidità, quasi un quarto delle imprese (23%) si è adoperato per rinegoziare le scadenze dei pagamenti con fornitori e banche<sup>17</sup>. Questa soluzione è stata attuata più frequentemente dalle cooperative agricole (34%), dai commercianti all'ingrosso e al dettaglio (entrambi 29%) e nel settore del commercio e della riparazione di veicoli (26%). In generale, solo un quinto delle piccolissime imprese fino a tre addetti ha potuto rinegoziare le proprie scadenze, mentre le imprese un po' più grandi, a partire dai dieci addetti in su, hanno ottenuto un dilazionamento nel 34% dei casi.

Per ovviare alle limitazioni alla circolazione delle persone e alla chiusura al pubblico di punti vendita e locali aziendali, il 12% delle imprese ha fatto ricorso a nuovi canali o modalità di vendita o di erogazione del servizio, quali ad esempio il commercio online o il servizio di consegna a domicilio. Questo tipo di misure è stato attuato da quasi un quarto delle imprese del commercio al dettaglio e all'ingrosso (entrambi 23%), ma ha riguardato anche imprese di altri comparti. Tra questi, occorre citare le cantine sociali (69%), la produzione di alimentari e bevande (43%), la manifattura di prodotti tessili e di abbigliamento (34%), i servizi finanziari e assicurativi (29%). Qualche impresa segnala, inoltre, di aver condotto un'attività di sensibilizzazione nei confronti dei propri clienti, per abituarli ad un nuovo rapporto basato sulla digitalizzazione.

Figura 4.2

#### A causa di Covid-19, la Sua impresa ha attivato nuovi canali di vendita?

Percentuale sul totale delle imprese, per settore



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2020 IRE

Circa il 6% delle imprese ha deciso di approfittare del calo di attività per aggiornare le competenze dei propri collaboratori. Questo è stato fatto in maggior misura dalle imprese di servizi, in particolare nel comparto finanziario (24%) ed in quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (28%).

Durante l'emergenza Covid-19, il 6% delle imprese altoatesine ha potuto dedicare maggior tempo allo sviluppo o al miglioramento dei propri prodotti o servizi. Ciò è riscontrabile

<sup>17</sup> Naturalmente è frequente anche il caso opposto: varie imprese hanno rinegoziato i crediti con i propri clienti, in modo da limitare le perdite di ordini e i problemi di incasso.



soprattutto nella manifattura (9%) e nei servizi (15%), con valori particolarmente elevati in alcune branche del terziario avanzato quali le attività professionali, scientifiche e tecniche (35%), i servizi finanziari e assicurativi (24%) ed il comparto dell'informatica e delle telecomunicazioni (22%). Alcune imprese della filiera del tessile hanno deciso di riconvertire la propria produzione in funzione dell'emergenza, mentre alcuni grossisti hanno esteso la propria attività al commercio di DPI, disinfettanti e altri prodotti richiesti a causa dell'epidemia.

Infine, oltre un terzo delle imprese altoatesine (36%) dichiara di non aver adottato misure particolari per reagire alla situazione, tipicamente per l'effettiva impossibilità di attuare interventi efficaci. Ciò vale, in particolare, per il settore dei trasporti, dove questo atteggiamento "passivo" ha riguardato oltre la metà delle imprese (54%), e per quello turistico (44%), oggetto sin dalle prime fasi della crisi di un lockdown pressoché totale. Vi sono poi alcune branche che non hanno avuto particolari necessità di reagire, perché hanno visto incrementare il proprio volume di attività a causa dell'epidemia: è il caso delle cooperative frutticole (61%), dei supermercati e discount (58%), delle farmacie (62%) e del commercio fuori sede fissa (48%). In generale, l'atteggiamento passivo è meno diffuso tra le realtà medio-grandi, che sono maggiormente strutturate e presentano maggiori risorse economiche e organizzative: tra le imprese con almeno 50 addetti, la quota scende al 27%. Le imprese di maggiori dimensioni si caratterizzano pertanto per una maggiore frequenza e varietà di misure intraprese per fronteggiare la crisi.

#### **4.2 L'organizzazione del lavoro: smart working per un'impresa su cinque**

Durante l'emergenza Covid-19, la gestione dei collaboratori ha costituito una vera e propria sfida per le imprese, con l'obiettivo di implementare modelli di lavoro che permettessero il miglior proseguimento dell'attività. Spesso, però, ciò non è stato possibile: il 60% delle imprese altoatesine afferma di non aver adottato nuovi modelli organizzativi per quanto riguarda il personale. Del resto, in molti comparti non si è potuto pensare ad una riorganizzazione del lavoro durante le fasi più severe del lockdown, dal momento che molte attività "non digitalizzabili" sono state di fatto rese impossibili dalle limitazioni agli spostamenti e dalle norme sul distanziamento sociale. Non stupisce pertanto, che sette imprese su dieci nei settori del turismo e del commercio al dettaglio e circa tre quarti in quello delle costruzioni<sup>18</sup> non abbiano preso particolari misure riguardo a questo aspetto. In questi casi, le imprese hanno prevalentemente fatto ricorso a misure "tampone", quali l'utilizzo di ferie arretrate dei dipendenti e gli ammortizzatori sociali. Un ulteriore argomento che può spiegare la mancata adozione di modelli di lavoro flessibili o digitali è la ridotta disponibilità di risorse dovuta alla dimensione aziendale. In genere, le imprese più piccole hanno maggiori difficoltà a garantire le condizioni necessarie al lavoro agile, come una rete informatica accessibile da remoto e in grado di garantire la necessaria sicurezza e protezione dei dati. Per tutti questi motivi, la quota di imprese che hanno potuto effettuare adattamenti all'organizzazione del lavoro è particolarmente bassa per le microimprese con 2-3 addetti (30%) e in generale per le imprese artigiane (31%), mentre raggiunge il 90% tra le imprese medio-grandi con almeno 50 addetti. A livello settoriale, la maggior capacità di adattamento dei modelli di lavoro in risposta all'emergenza Covid-19 si riscontra tra le cooperative agricole (88%) e le imprese del commercio all'ingrosso (66%).

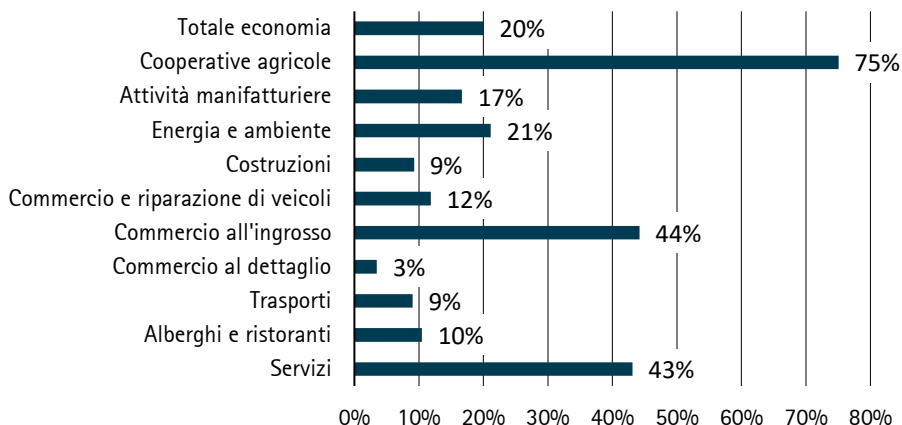
---

<sup>18</sup> Fa eccezione la branca dell'ingegneria civile, tipicamente caratterizzata da imprese di maggiori dimensioni. In questo comparto, oltre la metà delle imprese (52%) ha adottato il telelavoro e il 44% ha aumentato la flessibilità degli orari di lavoro.

Figura 4.3

### A causa di Covid-19, la Sua impresa ha adottato il telelavoro/lo smart working?

Percentuale sul totale delle imprese, per settore



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2020 IRE

Osservando in maggior dettaglio le misure adottate, emerge come un quinto delle imprese (20%) abbia fatto ricorso al lavoro agile (smart working) o al telelavoro e come quasi altrettante abbiano reso più flessibili gli orari dei propri collaboratori. Queste due misure sono spesso complementari, tanto che molte imprese le hanno implementate entrambe. Il lavoro agile è sicuramente lo strumento che ha guadagnato maggiore popolarità nel dibattito pubblico, anche perché permette di ovviare al blocco delle attività condotte nei locali aziendali. In un recente studio pubblicato nel 2019<sup>19</sup>, l'IRE aveva messo in luce come la quota di imprese altoatesine che offrivano ai propri dipendenti la possibilità di lavorare da casa era pari solamente al 7%. L'epidemia di Coronavirus ha però radicalmente mutato il quadro della situazione. Il lavoro agile e il telelavoro sono stati implementati soprattutto dalle cooperative agricole (75%), ma anche nel commercio all'ingrosso (44%) e nei servizi (43%). L'incidenza del telelavoro è particolarmente elevata in alcune branche del terziario avanzato, quali le attività creditizie e assicurative (80%) e quelle professionali, scientifiche e tecniche (81%). Inoltre, il telelavoro è stato adottato massicciamente dalle imprese medio-grandi: il suo impiego raggiunge l'86% nella classe dimensionale con almeno 50 addetti.

Nelle realtà in cui non era possibile il lavoro da casa, si è talvolta fatto ricorso alla turnazione straordinaria dei dipendenti, in modo da garantire il distanziamento sociale nei luoghi di lavoro. L'utilizzo di tale misura ha riguardato circa il 4% delle imprese altoatesine ed è fortemente correlato alle dimensioni aziendali: modifiche alla turnazione hanno riguardato il 13% delle imprese con almeno dieci addetti (10-49) ed il 21% di quelle con almeno 50 addetti. A livello settoriale, questa opzione organizzativa è stata scelta spesso dalle cooperative agricole (42%), ma anche nella manifattura alimentare (14%) e nei servizi finanziari (16%). In molti altri casi, a fronte della riduzione dell'attività, si è proceduto a ridurre gli orari di lavoro.

<sup>19</sup> Cfr. Overhage, Nina (2019): Cercasi personale qualificato!? Il punto di vista delle imprese altoatesine. IRE, Rapporto 3.19

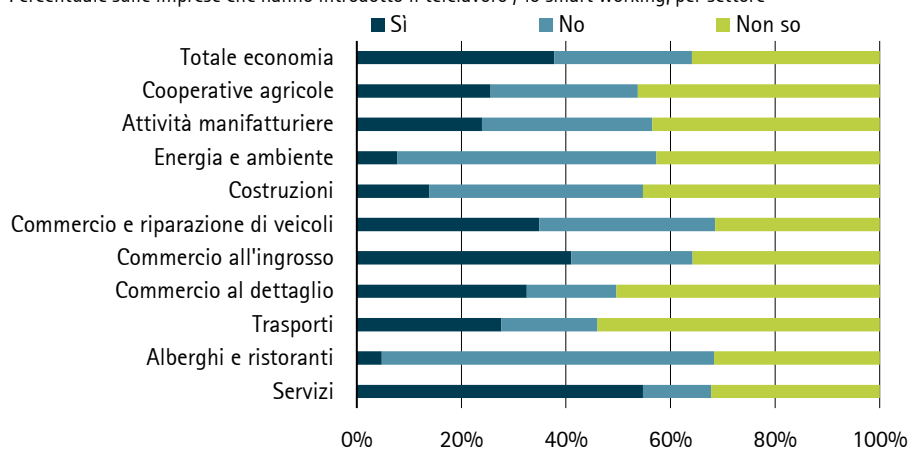
Alle imprese che, a causa dell'emergenza, hanno adottato il lavoro agile o il telelavoro, è stato chiesto se questo abbia rappresentato solamente una soluzione eccezionale o se, invece, verrà mantenuto anche in futuro. Complessivamente, il 38% prevede di impiegarlo stabilmente anche dopo il termine della pandemia, almeno per alcune categorie di collaboratori e per alcuni tipi di mansioni. Quasi altrettante (36%) sono le imprese che non hanno ancora preso una decisione in tal senso, mentre solo un quarto (26%) esclude questa possibilità.

In generale, le imprese medio-grandi con almeno 50 addetti sono più propense delle piccole a proseguire l'esperienza con il telelavoro. Questa forma di flessibilità risulta particolarmente interessante per i pendolari, facilita la conciliabilità tra famiglia e lavoro e agisce positivamente sulla motivazione dei collaboratori. Molti imprenditori riconoscono anche di aver superato una sorta di pregiudizio negativo nei confronti del lavoro da casa che, peraltro, comporta un risparmio per l'azienda, riducendo i costi del servizio mensa e le spese di funzionamento dell'ufficio. L'esperienza con il telelavoro è risultata particolarmente positiva nel settore dei servizi, dove oltre la metà delle imprese (55%) afferma che continuerà ad utilizzarlo in futuro, e in tutti i comparti del commercio (ingrosso 41%; dettaglio 32%; veicoli 35%).

Figura 4.4

#### Secondo Lei, il telelavoro / lo smart working verrà mantenuto (almeno in parte) nella Sua impresa anche dopo il ritorno alla normalità?

Percentuale sulle imprese che hanno introdotto il telelavoro / lo smart working, per settore



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2020 IRE

Tra i settori ove questa forma di lavoro flessibile risulta di difficile applicazione troviamo invece il turismo, dove quasi due terzi degli operatori (64%) non intendono proseguire questa esperienza, e l'edilizia (41%). L'impossibilità di attuare efficacemente il telelavoro per determinate attività è la motivazione principale che porterà molte imprese ad abbandonarlo al termine dell'emergenza. Talvolta, ciò è dovuto anche alla preferenza della clientela di incontrare personalmente il collaboratore che rende il servizio. Altre ragioni alla base di questa scelta sono spesso la mancanza di attrezzatura e spazi di lavoro adeguati presso le abitazioni dei collaboratori (connessione internet veloce, disponibilità di particolari software), nonché un insufficiente grado di digitalizzazione dei processi amministrativi (ad esempio documenti contabili, bolle di spedizione, ecc.). Infine, alcune imprese sostengono

che la presenza fisica in azienda favorisca un migliore coordinamento tra i collaboratori e contribuisca a migliorare il clima aziendale, tanto che, in alcuni casi, gli stessi collaboratori si rifiuterebbero di adottare il telelavoro.

In conclusione, si può affermare che il lavoro agile o il telelavoro, seppur non applicabili in tutti i settori e per tutti i dipendenti, rappresentino in molti casi un utile strumento per conciliare lavoro e famiglia, venire incontro alle esigenze dei collaboratori e ridurre i costi aziendali. L'attuale emergenza ha indotto molte imprese a sperimentare questa modalità organizzativa, seppur in maniera forzata. Laddove ne sono state riconosciute le potenzialità, è probabile che il suo impiego diventi permanente.

## 5. EFFETTI DELLA PANDEMIA SULLE DINAMICHE GLOBALI

L'emergenza Covid-19 ha innescato una discussione tra gli economisti in merito all'impatto che la pandemia avrà sulle future dinamiche della globalizzazione. Mentre l'integrazione globale è aumentata rapidamente tra il 1990 e il 2007, la crisi finanziaria del 2008 e la successiva grande recessione ne hanno comportato un notevole rallentamento<sup>20</sup>. La globalizzazione economica, in particolare, non ha fatto quasi nessun progresso dalla crisi finanziaria, ed è addirittura diminuita dal 2014 in poi. I forti conflitti commerciali tra gli Stati Uniti e la Cina, nonché tra gli Stati Uniti e l'Unione europea, potrebbero contribuire a un ulteriore indebolimento del commercio globale.

Il presente capitolo analizza più nel dettaglio il significato attribuito alla globalizzazione da parte delle imprese altoatesine e l'impatto che la crisi in atto avrà, secondo queste ultime, sulla globalizzazione stessa.

### 5.1 Le imprese identificano la globalizzazione con i suoi aspetti commerciali

Per comprendere meglio l'importanza dell'integrazione commerciale per le imprese altoatesine, gli operatori che hanno dichiarato di intrattenere rapporti commerciali con almeno un'azienda al di fuori dell'Alto Adige sono stati interrogati sul significato della globalizzazione per la loro impresa. Le risposte mostrano che le imprese altoatesine sembrano identificare la globalizzazione con la sua dimensione prettamente commerciale. Inoltre, la maggior parte delle imprese associa questo processo a un miglioramento delle condizioni commerciali (accesso ai mercati, scambio facilitato di beni e servizi). Il 13% delle imprese collega la globalizzazione alla possibilità di maggiore specializzazione in conseguenza dell'aumento dei volumi di mercato. Una percentuale leggermente inferiore (12%) associa la globalizzazione allo sviluppo di infrastrutture come strade, ferrovie e aeroporti, mentre il 22% ritiene che essa sia collegata con l'affermazione di Internet e delle comunicazioni a lunga distanza.

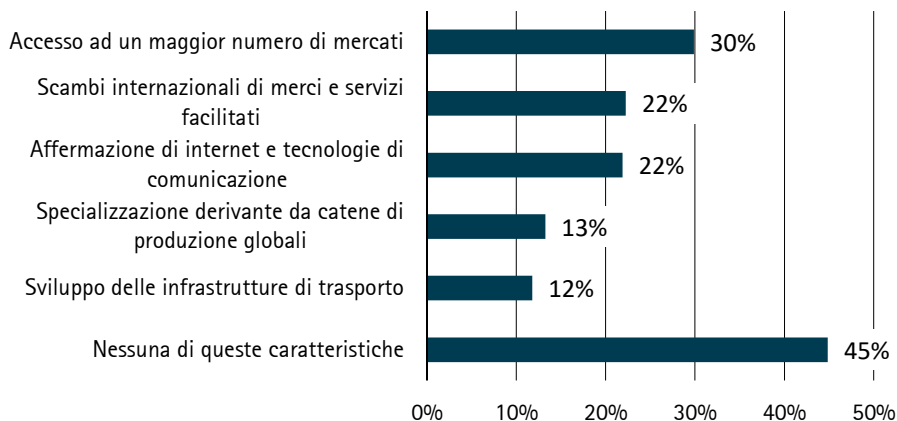
---

<sup>20</sup> Secondo l'Indice della Globalizzazione KOF, negli ultimi anni il livello della globalizzazione è aumentato solo leggermente (Dreher A., (2006); Gygli et al., (2019)).

Figura 5.1

### Quali caratteristiche associa la Sua impresa al concetto di globalizzazione?

Percentuale sul totale delle imprese



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2020 EURAC Research

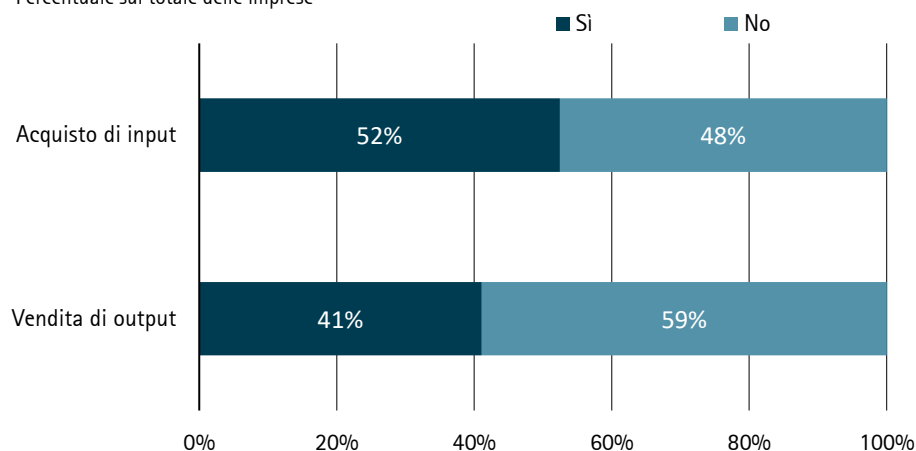
Oltre a chiarire il significato attribuito dalle imprese alla globalizzazione, i risultati dell'indagine consentono anche di ottenere una visione più obiettiva dell'integrazione commerciale delle imprese altoatesine. Nel complesso, il 36% delle imprese interagisce unicamente con clienti e fornitori residenti in provincia.

Nel 2019 il 41% delle imprese ha realizzato parte del proprio fatturato al di fuori dell'Alto Adige o ha fornito i propri servizi a clienti non altoatesini (ad es. turisti). La percentuale di fatturato realizzato al di fuori dell'Alto Adige è pari al 35%, di cui il 17% nel resto d'Italia, il 15% negli altri stati membri dell'UE e il 3% negli stati al di fuori dell'UE.

Figura 5.2

### Nel 2019, la Sua impresa ha avuto rapporti commerciali con soggetti provenienti da fuori provincia?

Percentuale sul totale delle imprese



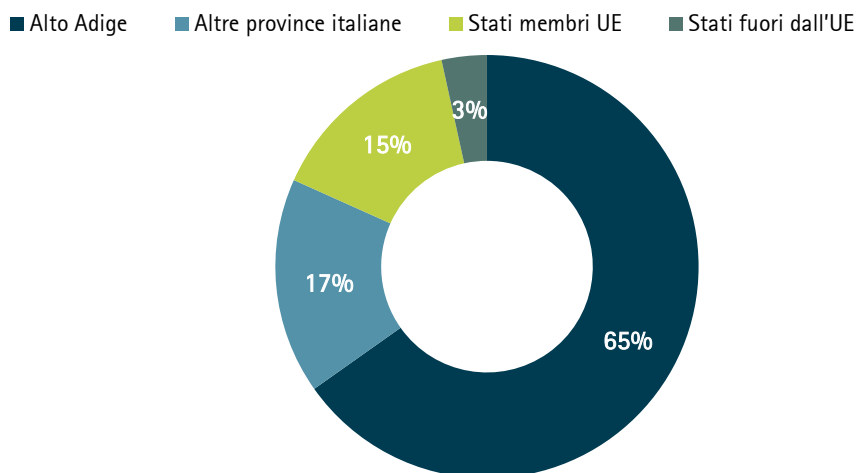
Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2020 EURAC Research

Figura 5.3

### Imprese altoatesine: suddivisione del fatturato 2019 per mercato

Distribuzione percentuale sul totale del fatturato



Fonte: IRE, elaborazione propria

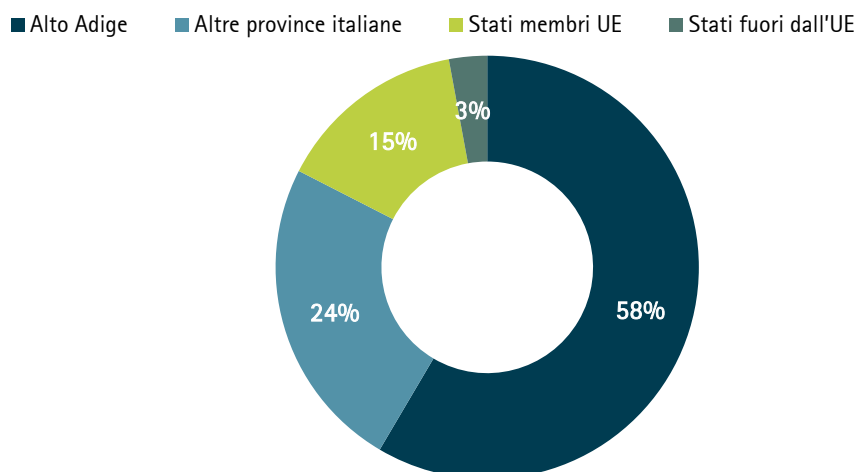
© 2020 EURAC Research

L'acquisto di beni e servizi intermedi da parte delle imprese altoatesine è ancora più fortemente dipendente da un network globale. Nel 2019, circa la metà delle imprese in Alto Adige ha acquistato una parte dei propri beni e servizi intermedi da fornitori residenti fuori provincia. In totale, il 42% degli input/dei fattori utilizzati nel 2019 proveniva da altre province italiane o da altri stati. In particolare, il 24% dei beni e servizi intermedi è stato acquistato da altre province italiane, il 15% da stati membri dell'UE, mentre circa il 3% delle importazioni proveniva da stati al di fuori dell'UE.

Figura 5.4

### Imprese altoatesine: suddivisione degli acquisti di input 2019 per mercato

Distribuzione percentuale sul totale degli acquisti



Fonte: IRE, elaborazione propria

© 2020 EURAC Research

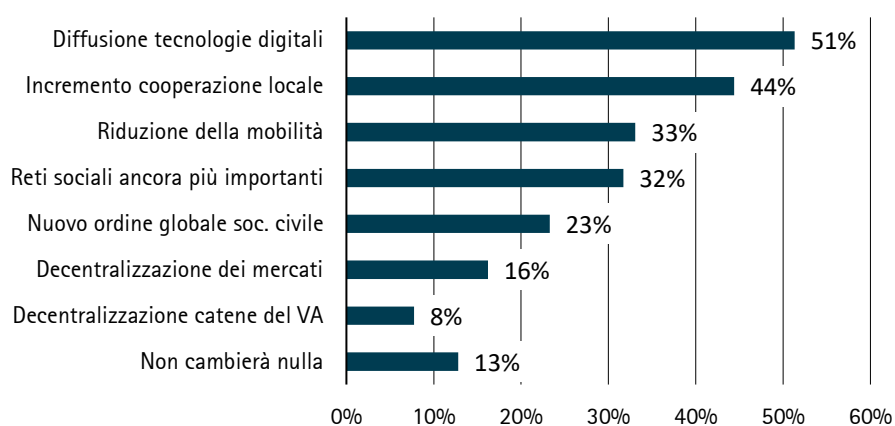
## 5.2 L'epidemia incide diversamente sui vari aspetti della globalizzazione

Oltre al significato attribuito alla globalizzazione, alle imprese altoatesine è stato chiesto anche di valutare i potenziali effetti dell'epidemia di Covid-19 sulle future dinamiche globali. La maggior parte degli operatori (87%) ritiene che l'attuale emergenza possa influenzare il processo di globalizzazione: solo il 13% è convinto che la crisi attuale sia temporanea e che non avrà alcun impatto duraturo. Tuttavia, non tutte le dimensioni della globalizzazione saranno influenzate allo stesso modo secondo le imprese. Di seguito saranno esaminati separatamente gli effetti della crisi sul commercio, sullo sviluppo tecnologico e sulla dimensione sociale e politica della globalizzazione.

Figura 5.5

### Come crede cambierà la globalizzazione in seguito all'epidemia di Covid19?

Percentuale sul totale delle imprese



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2020 EURAC Research

### 5.2.1 Effetti limitati sulla dimensione commerciale della globalizzazione

Sebbene quasi nove imprese su dieci si aspettino che l'epidemia Covid-19 abbia un impatto sulle dinamiche della globalizzazione, solo l'8% delle imprese si aspetta una decentralizzazione delle catene del valore e circa il 16% prevede una decentralizzazione dei mercati. Tuttavia, per poter sopravvivere in un contesto internazionale a seguito della pandemia, le imprese prevedono una maggiore collaborazione a livello locale e regionale.

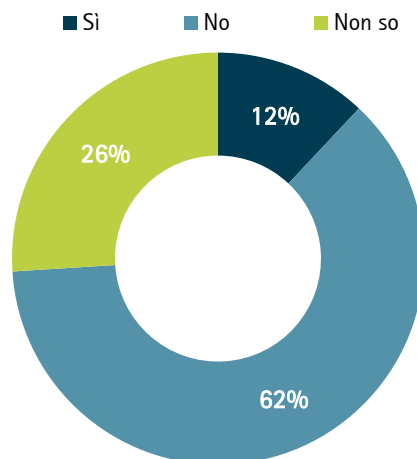
La crisi attuale ha reso evidente alle imprese di tutto il mondo la propria dipendenza dai fornitori. Ad esempio, imprese con sede in luoghi ancora non toccati dalla pandemia si sono viste costrette a ridurre la produzione a causa di problemi di approvvigionamento da fornitori operanti in Paesi colpiti. Per comprendere meglio gli effetti dell'emergenza Covid-19 sulle reti di fornitori delle imprese altoatesine, i partecipanti all'indagine sono stati interrogati sulle loro future relazioni con i fornitori. Il 62% delle imprese altoatesine non cambierà la propria rete di approvvigionamento a causa della crisi, ma circa un quarto non ha ancora preso una decisione in merito e quasi il 12% sta pianificando di effettuare cambiamenti, per lo più puntando a ridurre la distanza geografica con i propri fornitori. Infine, le imprese che già oggi si affidano prevalentemente a fornitori altoatesini vorrebbero, in futuro, privilegiare ancora di più i rapporti locali. Al contrario, quelle che si rivolgono per lo più a fornitori esteri difficilmente prevedono di acquistare in futuro prodotti e servizi da fornitori regionali o nazionali.



Figura 5.6

### A causa dell'emergenza Covid19, programma di cambiare/ampliare la rete di fornitori in futuro?

Distribuzione percentuale sul totale delle imprese



Fonte: IRE, elaborazione propria

© 2020 EURAC Research

#### 5.2.2 La pandemia accelera l'adattamento alle nuove tecnologie

Se, da un lato, i partecipanti all'indagine si aspettano che l'emergenza Covid-19 abbia un impatto limitato sulla dimensione commerciale della globalizzazione, dall'altro la maggior parte delle imprese ritiene che la crisi acceleri lo sviluppo tecnologico. Oltre la metà delle imprese altoatesine ritiene che la crisi rafforzerà il processo di digitalizzazione e ciò trova conferma nelle tendenze già in atto. Inoltre, il 32% prevede che l'utilizzo dei social network continuerà a intensificarsi e ad assumere importanza.

In quest'ottica, nonostante i gravi danni economici, l'emergenza Covid-19 ha avuto qualche risvolto positivo, in primis quello di incentivare molte imprese a sperimentare forme alternative di organizzazione del lavoro e nuove tecnologie. Ciò potrebbe portare a una digitalizzazione del mondo del lavoro. Il 16% delle imprese dichiara, ad esempio, di fare maggiore uso di tecnologie di comunicazione via Internet. Un ulteriore 9% afferma di essere sempre più attivo sui social network. Il 10% delle imprese si affida sempre più spesso alla vendita online dei propri prodotti e alla consegna a domicilio, a causa della situazione di emergenza. Inoltre, data la situazione attuale, le aziende utilizzano sempre più spesso metodi di pagamento digitali: quasi il 10% dei dettaglianti altoatesini segnala un aumento delle transazioni senza utilizzo di contanti. Tuttavia, questo sviluppo è molto eterogeneo e differenziato a seconda del settore economico. Difatti, l'incremento dei pagamenti elettronici a causa dell'emergenza è stato pressoché nullo in settori con un numero relativamente basso di clienti finali come l'agricoltura, il commercio all'ingrosso o l'industria manifatturiera, dove nella quasi totalità dei casi le transazioni avvenivano già in forma digitale.

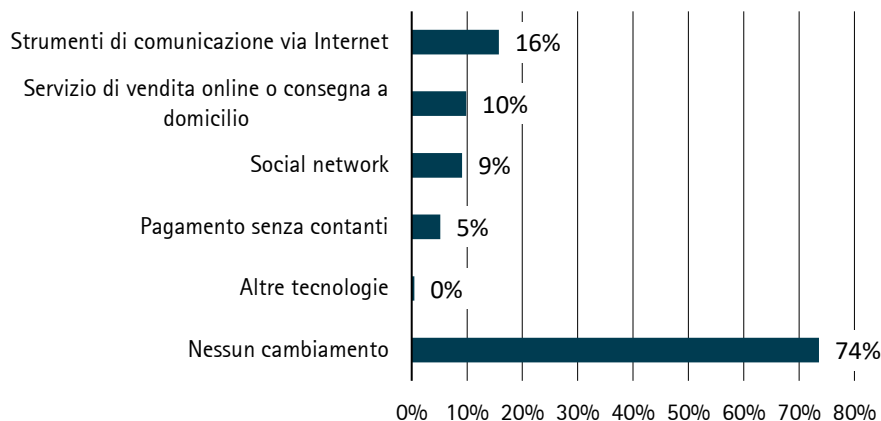
Differenziando i risultati del sondaggio in base alle dimensioni aziendali, si può notare come l'adozione delle nuove tecnologie non sia uniforme: essa riguarda soprattutto le grandi imprese, mentre quelle con meno di 50 dipendenti ne fanno un uso molto più limitato.

Riassumendo, si può affermare che anche in Alto Adige le imprese si rivolgono sempre più alle nuove tecnologie, e ciò dovrebbe avere un effetto positivo sull'andamento della produttività.

Figura 5.7

### A causa di Covid-19, La Sua impresa ha adottato nuove tecnologie o ne ha sensibilmente rafforzato l'utilizzo rispetto a prima?

Percentuale sul totale delle imprese



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2020 EURAC Research

# INFOBOX

## Il progresso tecnologico influisce positivamente sulla produttività

Secondo la teoria economica, il progresso tecnologico è sempre stato uno dei principali motori della crescita. L'effetto positivo sulla produttività di un maggiore impiego di strumenti tecnologici non è solo oggetto di considerazioni teoriche, ma è stato più volte dimostrato empiricamente. In un noto studio, Bloom et al. (2012) hanno esaminato le divergenze nello sviluppo della produttività tra gli Stati Uniti e l'Europa all'inizio del nuovo millennio. Si è osservato che, mentre negli Stati Uniti la crescita della produttività ha subito un'accelerazione dopo il 1995, in Europa si è registrata una stagnazione. Gli economisti hanno scoperto che il "miracolo della produttività" negli Stati Uniti era dovuto principalmente ad un più rapido adattamento nell'utilizzo dei computer e delle tecnologie informatiche rispetto all'Europa, a causa delle diverse culture aziendali e delle diverse strutture gestionali. L'adattamento più veloce alle tecnologie ha fatto sì che le imprese americane sperimentassero in anticipo un aumento della produttività. Inoltre, è stato osservato che le imprese che avevano fatto uso di queste nuove tecnologie le hanno poi sviluppate maggiormente, rendendole più efficienti. Ciò ha portato a sua volta ad un ulteriore incremento della produttività. Si può quindi sperare che l'emergenza Covid-19 incoraggi le imprese altoatesine a adattarsi alle nuove tecnologie, influenzando positivamente sulla loro produttività.

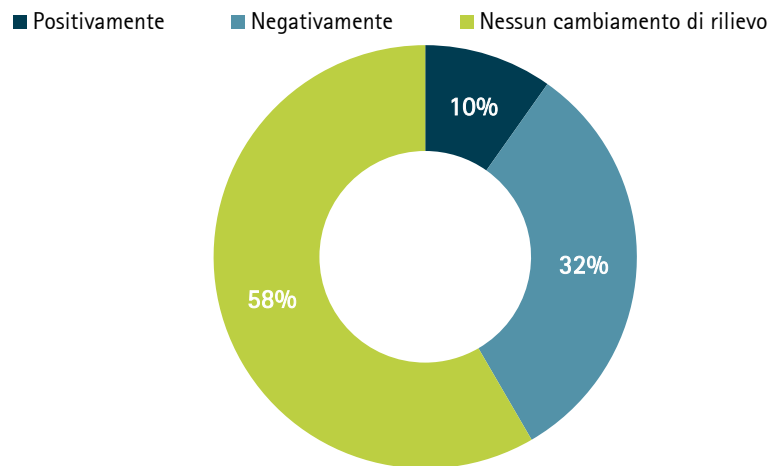
### 5.2.3 Una nuova dimensione sociale e politica della globalizzazione

Oltre alla dimensione economica, alle imprese è stato chiesto di valutare l'impatto dell'emergenza Covid-19 sulla dimensione sociale e politica della globalizzazione. Nel complesso, il 33% delle imprese altoatesine ipotizzano che la crisi avrà un impatto negativo sulla futura mobilità delle persone. Considerando invece la dimensione politica, la maggioranza delle imprese (58%) prevedono che la crisi non inciderà in modo rilevante sul processo di integrazione europea. Tra coloro che si attendono un impatto significativo, circa tre quarti temono che l'emergenza contribuirà all'indebolimento del progetto europeo, mentre meno di un quarto confida in un suo rafforzamento. Circa un quarto delle imprese ritiene, infine, che la crisi porterà a una riorganizzazione della società civile a livello globale.

Figura 5.8

#### Come crede cambierà il processo di integrazione europea in seguito all'epidemia da Covid19?

Distribuzione percentuale sul totale delle imprese



Fonte: IRE, elaborazione propria

© 2020 EURAC Research

## 6. CONCLUSIONI

La pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto drammatico sull'economia altoatesina, superiore a quello della grande crisi finanziaria del 2008. La quasi totalità delle imprese (94%) dichiara di subire un impatto negativo, in termini di fatturato e redditività, a causa dell'emergenza Covid-19. La crisi abbraccia sostanzialmente tutti i settori dell'economia. I comparti più colpiti sono il turismo (attività ricettive, bar e ristorazione), il commercio di veicoli, le costruzioni e le attività manifatturiere (in particolare quelle connesse con l'edilizia, come la lavorazione di minerali non metalliferi, l'industria del legno e la lavorazione dei metalli). Nell'agricoltura è grave la crisi del comparto vitivinicolo. Per quanto riguarda il commercio, sono in grande sofferenza gli agenti e rappresentanti, i grossisti di legname e materiali edili, tutto il comparto dell'abbigliamento e delle calzature (sia al dettaglio che all'ingrosso), nonché la branca degli elettrodomestici e dell'elettronica di consumo. Nell'ambito del terziario, la situazione risulta particolarmente negativa per i servizi alle persone (parrucchieri, estetisti, ecc.), l'intermediazione immobiliare e il trasporto di passeggeri. La crisi ha inoltre colpito in misura maggiore le imprese più piccole, con meno di dieci addetti.

Le eccezioni sono rappresentate dalle cooperative frutticole e da alcune branche del commercio al dettaglio (supermercati, alimentari, farmacie e commercio online), dove sono frequenti i casi di imprese che hanno riscontrato un incremento dell'attività a seguito dell'epidemia.

Nel complesso, si può stimare come nel mese di marzo l'epidemia di coronavirus abbia causato la perdita di circa un terzo del volume di affari. Inoltre, la crisi si ripercuote su tutti gli aspetti dell'attività d'impresa, dalla gestione finanziaria a quella del personale, dal rapporto con i fornitori alla logistica. In particolare, circa tre quarti delle imprese segnalano difficoltà di natura finanziaria, nella maggior parte dei casi connesse alla carenza di liquidità nel breve termine. Inoltre, gli operatori economici devono affrontare una situazione di grande incertezza: quasi due terzi degli imprenditori e imprenditrici non riescono a formulare una previsione su quando la propria attività potrà ritornare ai livelli consueti. Solo il 22% si dichiara fiducioso che ciò possa avvenire già entro la fine dell'anno.

Le modalità con cui le imprese hanno risposto all'emergenza sono state molto diverse a seconda delle dimensioni e del settore di attività. In questa prima fase hanno generalmente prevalso misure di breve respiro, volte a superare l'improvviso shock, come ad esempio il ricorso alle ferie del personale o alla cassa integrazione. Tuttavia, nei settori dove le attività hanno potuto proseguire, gli operatori si sono spesso adeguati introducendo innovazioni organizzative, quali ad esempio il commercio online e le consegne a domicilio. L'emergenza ha portato inoltre molte imprese a sperimentare il lavoro agile. Pur non essendo applicabile in tutte le realtà aziendali, esso si configura come un utile strumento per ridurre i costi aziendali e venire incontro alle esigenze dei propri collaboratori. Laddove ne sono state

riconosciute le potenzialità, è possibile che il suo impiego prosegua anche dopo l'esaurirsi dell'emergenza.

Nell'ambito dell'indagine sono stati inoltre esaminati i possibili effetti dell'attuale epidemia di Covid-19 sulla globalizzazione e la digitalizzazione. Le imprese associano il concetto di globalizzazione soprattutto all'accesso a nuovi mercati, alla riduzione delle barriere commerciali e ad un migliore e più rapido scambio di informazioni. L'87% di esse ritiene che la situazione attuale influenzerà il processo di globalizzazione, in particolare per quanto riguarda gli aspetti tecnologici. Infatti, a causa dell'emergenza, le imprese si stanno affidando maggiormente alle nuove tecnologie e a nuovi metodi di lavoro. Questi includono l'uso di strumenti di comunicazione digitali, la vendita online, la consegna a domicilio e i social network.

Le imprese altoatesine credono inoltre che la crisi possa avere un impatto sulla dimensione sociale e politica della globalizzazione. In particolare, molte imprese ritengono che la crisi contribuirà più probabilmente a un indebolimento piuttosto che a un rafforzamento del processo di integrazione europea.

Questa crisi ha evidenziato la vulnerabilità delle catene del valore globali. Tuttavia, l'economia altoatesina, disponendo di forti competenze in materia di esportazioni e internazionalizzazione, saprà mantenere la propria apertura internazionale, riducendo al contempo la vulnerabilità delle reti di approvvigionamento e delle catene del valore aggiunto. Inoltre, la crescente importanza delle tecnologie nell'ambito della digitalizzazione accelera l'interconnessione globale, seppure in un nuovo contesto di "ri-globalizzazione". Questa si basa maggiormente sulla resilienza, intesa come capacità di resistere alle crisi. In questo processo, la digitalizzazione permette nuove forme di cooperazione regionale nell'ambito di un contesto globale. Il ripristino della fiducia deve ripartire dal livello regionale, ma la regionalità non può tradursi in "chiusura" verso l'esterno. Occorre piuttosto allargare ancor di più lo sguardo sul resto del mondo, interfacciandosi (digitalmente) con le realtà oltreconfine e internazionali. Essendo inserito in network internazionali, l'Alto Adige avvertirà i cambiamenti strutturali che interessano le catene del valore aggiunto globali. Il sistema economico altoatesino deve però rimanere aperto nei confronti dei nuovi modelli di business, sia nell'ambito dei settori economici tradizionali, sia per quanto riguarda lo sviluppo di nuove aree di competenza dominate dalla tecnologia. Soprattutto queste ultime, infatti, difficilmente possono essere implementate senza un'adeguata apertura verso i mercati del lavoro globali.

In conclusione, si può affermare come, dopo il primo shock iniziale, l'economia altoatesina stia provando a reagire. Nei prossimi mesi sarà indispensabile aiutare le imprese a ripartire, in primo luogo assicurando la necessaria liquidità in tempi rapidi, per dare ossigeno alla ripresa ed evitare crisi aziendali. Un occhio di riguardo dovrebbe essere rivolto soprattutto alle piccolissime imprese, come ad esempio artigiani e dettaglianti. Non solo perché queste aziende stanno incontrando maggiori difficoltà dal punto di vista finanziario, ma anche perché esse stanno alla base della catena del valore, in qualità di fornitori e clienti delle imprese di maggiori dimensioni. Grande importanza avrà anche il sostegno al settore turistico: esso gioca un ruolo essenziale per l'economia dell'Alto Adige, essendo strettamente connesso con vari altri comparti quali la filiera agroalimentare, il commercio all'ingrosso e al dettaglio, l'artigianato e l'edilizia. Le misure di lockdown hanno inoltre enfatizzato il difficile equilibrio fra i tradizionali esercizi al dettaglio, peraltro fondamentali per il servizio di vicinato, ed il commercio online. In questo senso, occorre sensibilizzare i consumatori sull'importanza di tutelare i circuiti economici locali. Infine, sarà fondamentale continuare

ad investire nella digitalizzazione, sia da parte delle imprese che della mano pubblica. Le infrastrutture telematiche avranno infatti un ruolo cruciale nella risposta ad eventuali future emergenze di questo tipo.

Anche in passato l'Alto Adige ha avuto successo con assetti collaborativi, come ad esempio il sistema delle cooperative. La combinazione di questi con le reti a livello mondiale nel settore alimentare si è certamente dimostrata valida nell'attuale crisi. In futuro, il concetto di sostenibilità riguarderà non solo i tradizionali aspetti di economia sostenibile e di sostenibilità sociale ed ecologica, ma anche e soprattutto le questioni del consumo, della salute e della mobilità – sullo sfondo del grande tema del cambiamento climatico. Cosa rende le regioni “sane”, quali forme di consumo sostenibile si affermeranno sui mercati e come possono essere superate le grandi sfide della mobilità nei sistemi economici e nelle società civili in evoluzione? Le regioni europee come l'Alto Adige hanno bisogno di frontiere aperte per trovare un nuovo equilibrio tra globalità e regionalità.

La diffusione dell'epidemia di Covid-19 e il conseguente blocco di gran parte delle attività economiche hanno spinto l'Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano (IRE) e l'Accademia Europea EURAC Research a condurre un'analisi empirica congiunta per determinare gli effetti a breve, medio e lungo termine della crisi sull'economia altoatesina e sul mercato del lavoro locale, nonché per analizzare la reazione delle imprese e definire le misure ancora necessarie.

### **Universo di riferimento**

La popolazione della rilevazione è composta dalle imprese attive iscritte nel Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano, con sede in Alto Adige e almeno un addetto. Le imprese agricole e forestali sono escluse, ma il settore agricolo è rappresentato dalle cooperative frutticole, vinicole e lattiero-casearie. Sono inoltre esclusi: il settore estrattivo, alcuni servizi di supporto ai trasporti, le holding, le attività di affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing, la pubblica amministrazione, l'istruzione, i servizi sanitari e sociali, le associazioni e gli enti extraterritoriali.

La popolazione dell'indagine corrisponde pertanto a quella della rilevazione congiunturale periodica dell'IRE denominata "Barometro dell'economia". A fine 2019 essa comprendeva 30.032 imprese (cfr. tabelle 1 e 2).

Tabella 1

**Universo di riferimento per l'indagine Covid-19 (imprese attive iscritte nel Registro delle imprese al 31/12/2019)**

	Imprese attive con unità locali in Alto Adige						Universo Barometro dell'economia					
	Classi dimensionali (addetti totali)					totale	Classi dimensionali (addetti totali)					totale
	n.c./ 0	1-3	4-9	10-49	50+		n.c./ 0	1-3	4-9	10-49	50+	
<b>TOTALE</b>	<b>14.824</b>	<b>29.661</b>	<b>8.152</b>	<b>3.556</b>	<b>454</b>	<b>56.647</b>	<b>0</b>	<b>20.144</b>	<b>6.188</b>	<b>3.292</b>	<b>408</b>	<b>30.032</b>
<b>MACROSETTORE</b>												
Cooperative agricole	21	2	3	18	27	<b>71</b>	0	2	3	18	27	<b>50</b>
Manifattura	614	1.993	748	522	101	<b>3.978</b>	0	1.977	741	511	98	<b>3.327</b>
Energia e Ambiente	1.233	164	57	36	10	<b>1.500</b>	0	162	56	34	10	<b>262</b>
Costruzioni	1.358	3.916	897	448	40	<b>6.659</b>	0	3.907	892	443	39	<b>5.281</b>
Commercio e riparazione di veicoli	207	519	233	74	5	<b>1.038</b>	0	518	230	72	5	<b>825</b>
Commercio all'ingrosso	846	2.052	391	262	30	<b>3.581</b>	0	2.029	383	252	29	<b>2.693</b>
Commercio al dettaglio	572	2.323	738	254	33	<b>3.920</b>	0	2.300	687	231	29	<b>3.247</b>
Trasporti	254	758	247	155	25	<b>1.439</b>	0	755	242	151	24	<b>1.172</b>
Alloggio e ristorazione	951	3.724	2.147	1.197	72	<b>8.091</b>	0	3.715	2.141	1.193	70	<b>7.119</b>
Servizi	2.471	4.815	826	405	86	<b>8.603</b>	0	4.779	813	387	77	<b>6.056</b>
<i>Settori esclusi dall'indagine</i>	<i>6.280</i>	<i>9.394</i>	<i>1.865</i>	<i>185</i>	<i>25</i>	<i>17.749</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>n.c.</i>	<i>17</i>	<i>1</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>18</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<b>BRANCA</b>												
Cooperative frutticole	10	1	1	3	21	<b>36</b>	0	1	1	3	21	<b>26</b>
Cantine sociali	6	0	1	11	1	<b>19</b>	0	0	1	11	1	<b>13</b>
Latterie sociali	5	1	1	4	5	<b>16</b>	0	1	1	4	5	<b>11</b>
Minerali non metalliferi	34	84	32	27	2	<b>179</b>	0	83	31	25	2	<b>141</b>
Alimentari e bevande	56	103	122	106	26	<b>413</b>	0	102	122	105	25	<b>354</b>
Tessili, abbigliamento e cuoio	55	161	26	20	2	<b>264</b>	0	160	26	19	2	<b>207</b>
Legno e mobili	117	712	214	145	15	<b>1.203</b>	0	711	214	145	15	<b>1.085</b>
Carta e stampa	40	138	28	24	2	<b>232</b>	0	137	28	23	2	<b>190</b>
Metallo e prodotti in metallo	82	298	171	88	19	<b>658</b>	0	297	169	86	18	<b>570</b>
Macchinari, apparecchi e veicoli	144	272	110	91	30	<b>647</b>	0	263	106	89	29	<b>487</b>
Altre	86	225	45	21	5	<b>382</b>	0	224	45	19	5	<b>293</b>
Energia e ambiente	1.233	164	57	36	10	<b>1.500</b>	0	162	56	34	10	<b>262</b>
Ingegneria civile	49	45	14	22	9	<b>139</b>	0	45	14	22	9	<b>90</b>
Costruzione di edifici	791	237	97	105	12	<b>1.242</b>	0	230	93	105	12	<b>440</b>
Lavori di costruzione specializzati	518	3.634	786	321	19	<b>5.278</b>	0	3.632	785	316	18	<b>4.751</b>
Commercio e riparazione di veicoli	207	519	233	74	5	<b>1.038</b>	0	518	230	72	5	<b>825</b>
Intermediari del commercio	250	1.152	30	5	1	<b>1.438</b>	0	1.151	30	5	1	<b>1.187</b>
Alimentari e bevande	112	142	69	71	5	<b>399</b>	0	141	69	70	5	<b>285</b>
Tessili, abbigliamento e calzature	44	56	23	7	0	<b>130</b>	0	56	22	7	0	<b>85</b>
Arredamento e casalinghi	52	78	35	20	2	<b>187</b>	0	74	34	19	2	<b>129</b>
Altre	181	209	63	53	3	<b>509</b>	0	204	62	50	3	<b>319</b>



Macchinari, apparecchiature e forniture	79	174	72	39	4	<b>368</b>	0	171	71	37	3	<b>282</b>
Materiali edili, legname e ferramenta	82	145	74	48	11	<b>360</b>	0	137	70	45	11	<b>263</b>
Elettrodomestici e elettronica	46	96	25	19	4	<b>190</b>	0	95	25	19	4	<b>143</b>
Grandi magazzini, super- e minimercati, discount	62	274	126	72	15	<b>549</b>	0	273	125	71	14	<b>483</b>
Alimentari e bevande	37	149	58	31	1	<b>276</b>	0	147	56	30	1	<b>234</b>
Tessili, abbigliamento e calzature	72	442	184	54	6	<b>758</b>	0	438	152	40	4	<b>634</b>
Arredamento, casalinghi e ferramenta	47	141	64	15	6	<b>273</b>	0	136	59	14	5	<b>214</b>
Altre	143	672	168	51	4	<b>1.038</b>	0	664	162	48	4	<b>878</b>
Cosmetica e farmaceutici	26	88	70	23	1	<b>208</b>	0	86	66	20	1	<b>173</b>
Commercio ambulante e al di fuori di negozi (e-commerce, ecc.)	185	557	68	8	0	<b>818</b>	0	556	67	8	0	<b>631</b>
Trasporto persone	126	381	66	30	10	<b>613</b>	0	380	66	30	10	<b>486</b>
Trasporto merci	116	350	161	96	7	<b>730</b>	0	349	156	92	6	<b>603</b>
Impianti di risalita	12	27	20	29	8	<b>96</b>	0	26	20	29	8	<b>83</b>
Alloggio	637	2.333	1.127	865	54	<b>5.016</b>	0	2.327	1.124	862	54	<b>4.367</b>
Ristorazione	169	684	746	262	12	<b>1.873</b>	0	682	744	262	11	<b>1.699</b>
Bar e caffè	145	707	274	70	6	<b>1.202</b>	0	706	273	69	5	<b>1.053</b>
Editoria e comunicazione	82	126	27	19	1	<b>255</b>	0	126	26	19	0	<b>171</b>
Informatica e telecomunicazioni	327	416	104	57	9	<b>913</b>	0	412	104	56	8	<b>580</b>
Servizi finanziari e assicurativi	119	334	69	50	24	<b>596</b>	0	326	65	42	23	<b>456</b>
Attività immobiliari	453	374	28	10	0	<b>865</b>	0	373	28	10	0	<b>411</b>
Noleggio e servizi alle imprese	313	725	173	107	27	<b>1.345</b>	0	716	169	101	21	<b>1.007</b>
Servizi alle persone	235	1.621	273	62	12	<b>2.203</b>	0	1.619	272	61	12	<b>1.964</b>
Attività professionali, scientifiche e tecniche	942	1.219	152	100	13	<b>2.426</b>	0	1.207	149	98	13	<b>1.467</b>
<i>Branche escluse dall'indagine</i>	<i>6.280</i>	<i>9.394</i>	<i>1.865</i>	<i>185</i>	<i>25</i>	<i>17.749</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>n.c.</i>	<i>17</i>	<i>1</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>18</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>

Fonte: IRE

© 2020 IRE

Tabella 2

**Raccordo tra branche rilevazione "Barometro dell'economia" e codici ATECO (2007)**

Descrizione branca	Codici ATECO corrispondenti
<b>Attività manifatturiere</b>	
Minerali non metalliferi	23
Alimentari e bevande	10-11
Tessili, abbigliamento e cuoio	13-15
Legno e mobili	16,31
Carta e stampa	17-18
Metallo e prodotti in metallo	24-25
Macchinari, apparecchi e veicoli	26-30,33
Altre	19-22, 32.0-32.5, 32.9
<b>Energia e ambiente</b>	
Energia e ambiente	35-39
<b>Costruzioni</b>	
Ingegneria civile	42
Costruzione di edifici	41
Lavori di costruzione specializzati	43
<b>Commercio e riparazione di veicoli</b>	
Commercio e riparazione di veicoli	45
<b>Commercio all'ingrosso</b>	
Intermediari del commercio	46.1
Alimentari e bevande	46.3
Tessili, abbigliamento e calzature	46.41-46.42
Arredamento, casalinghi	46.44, 46.47
Altre	46, 46.2, 46.4, 46.45-46.46, 46.48-46.49, 46.70-46.72, 46.75-46.77, 46.9
Macchinari, apparecchiature e forniture	46.60-46.66, 46.69
Materiali edili, legname e ferramenta	46.73-46.74
Elettrodomestici e elettronica	46.43, 46.5
<b>Commercio al dettaglio</b>	
Grandi magazzini, super- e minimercati, discount	47.1
Alimentari e bevande	47.20-47.25, 47.29
Tessili, abbigliamento e calzature	47.51, 47.71-47.72
Arredamento, casalinghi e ferramenta	47.52-47.53, 47.59
Altre	47, 47.26, 47.30, 47.4, 47.50, 47.6, 47.70, 47.76-47.79
Cosmetica e farmaceutici	47.73-47.75
Commercio ambulante e al di fuori di negozi (e-commerce, ecc.)	47.8-47.9
<b>Trasporto</b>	
Trasporto persone	49.1, 49.3, 49.31-49.32, 49.39.0, 49.39.09, 50.1, 50.3, 51.1
Trasporto merci e logistica	49.2, 49.4-49.5, 50.2, 50.4, 51.2, 52, 52.1, 52.24, 52.29, 53
Impianti di risalita	49.39.01
<b>Alloggio e ristorazione</b>	
Alloggio	55
Ristorazione	56.0, 56.1, 56.2
Bar e caffè	56.3
<b>Servizi</b>	
Editoria e comunicazione	58.0-58.1, 59-60, 63.9
Informatica e telecomunicazioni	58.2, 61, 62, 63.1
Servizi finanziari e assicurativi	64.0-64.1, 64.3-66
Attività immobiliari	68.1, 68.3
Noleggio e servizi alle imprese	77-82
Servizi alle persone	90-93, 95-96
Attività professionali, scientifiche e tecniche	69-75

Fonte: IRE

© 2020 IRE

## Campione e rilevazione

Il campione dell'indagine è costituito dal panel di imprese partecipanti alla rilevazione del Barometro dell'economia. Si tratta di un campione casuale stratificato in modo disproporzionale per branca di attività, regolarmente integrato con nuove imprese in occasione di ciascuna rilevazione. In totale sono state contattate 1.853 aziende.

Le interviste per il Barometro dell'economia si svolgono solitamente utilizzando una combinazione di vari metodi di rilevazione: online, per telefono o per posta, secondo le preferenze dell'intervistato. I dati vengono poi raccolti su un'unica piattaforma (IdSurvey). In considerazione del poco tempo a disposizione, si è optato per condurre la rilevazione Covid-19 quasi esclusivamente online, senza utilizzare il canale postale e riducendo al minimo le interviste telefoniche. Nel periodo di rilevazione, compreso tra il 6 e il 22 aprile 2020, sono state intervistate complessivamente 1.390 imprese. Ciò corrisponde ad un tasso di risposta relativamente elevato, pari al 75%. La disponibilità a partecipare all'indagine è stata, pertanto, piuttosto buona. Tuttavia, soprattutto all'inizio del periodo di rilevazione, le possibilità di raggiungere le persone da contattare sono state limitate dal blocco quasi totale dell'economia. Verso la fine del periodo di rilevazione, invece, i contatti erano spesso molto occupati a causa dei preparativi per la riapertura. Alcune delle imprese che hanno rifiutato di partecipare all'indagine hanno ritenuto che la situazione fosse ancora troppo poco chiara per poter fornire risposte significative. Il tasso di risposta (cfr. tabella 3) varia in relazione al settore di attività, ma non in misura tale da compromettere la rappresentatività o la significatività statistica dell'analisi (il valore più basso si ha per la branca "Bar e caffè", pari al 52%). La durata media delle interviste è stata di circa dodici minuti.

Tabella 3

**Campione e tasso di partecipazione all'indagine Covid-19**

	Campione (panel rilevazione "Barometro dell'economia")					Imprese rispondenti indagine Covid-19					Tasso di risposta
	Classe dimensionale (addetti totali)					Classe dimensionale (addetti totali)					
	1-3	4-9	10-49	50+	totale	1-3	4-9	10-49	50+	totale	
<b>Totale</b>	<b>674</b>	<b>447</b>	<b>508</b>	<b>224</b>	<b>1.853</b>	<b>454</b>	<b>339</b>	<b>410</b>	<b>187</b>	<b>1.390</b>	<b>75,0%</b>
<b>Macrosettori</b>											
Cooperative agricole	1	1	14	20	36	1	1	13	18	33	91,7%
Manifattura	128	91	119	72	410	86	74	99	57	316	77,1%
Energia e Ambiente	12	4	4	2	22	9	4	2	2	17	77,3%
Costruzioni	49	44	79	23	195	29	31	61	22	143	73,3%
Commercio e riparazione di veicoli	51	42	24	3	120	31	26	23	2	82	68,3%
Commercio all'ingrosso	86	62	70	27	245	63	51	52	22	188	76,7%
Commercio al dettaglio	113	67	34	12	226	76	56	28	10	170	75,2%
Trasporti	56	26	41	19	142	33	17	33	15	98	69,0%
Alloggio e ristorazione	39	50	56	6	151	25	30	45	5	105	69,5%
Servizi	139	60	67	40	306	101	49	54	34	238	77,8%
<b>Totale</b>	<b>674</b>	<b>447</b>	<b>508</b>	<b>224</b>	<b>1.853</b>	<b>454</b>	<b>339</b>	<b>410</b>	<b>187</b>	<b>1.390</b>	<b>75,0%</b>
<b>Branche</b>											
Cooperative frutticole	0	0	2	15	17	0	0	2	14	16	94,1%
Cantine sociali	1	0	9	1	11	1	0	8	1	10	90,9%
Latterie sociali	0	1	3	4	8	0	1	3	3	7	87,5%
Minerali non metalliferi	6	8	6	5	25	5	8	4	3	20	80,0%
Alimentari e bevande	7	9	22	16	54	6	8	18	14	46	85,2%
Tessili, abbigliamento e cuoio	14	10	6	2	32	7	8	2	2	19	59,4%
Legno e mobili	29	22	33	11	95	19	17	30	8	74	77,9%
Carta e stampa	13	6	8	1	28	9	4	6	1	20	71,4%
Metallo e prodotti in metallo	8	11	15	13	47	4	8	14	10	36	76,6%
Macchinari, apparecchi e veicoli	24	17	20	19	80	16	13	17	16	62	77,5%
Altre	27	8	9	5	49	20	8	8	3	39	79,6%
Energia e ambiente	12	4	4	2	22	9	4	2	2	17	77,3%
Ingegneria civile	3	6	11	6	26	2	3	10	6	21	80,8%
Costruzione di edifici	7	7	23	10	47	7	5	14	9	35	74,5%
Lavori di costruzione specializzati	39	31	45	7	122	20	23	37	7	87	71,3%
Commercio e riparazione di veicoli	51	42	24	3	120	31	26	23	2	82	68,3%
Intermediari del commercio	29	2	0	0	31	23	2	0	0	25	80,6%
Alimentari e bevande	10	10	19	3	42	5	7	13	3	28	66,7%
Tessili, abbigliamento e calzature	6	10	5	1	22	5	9	3	1	18	81,8%
Arredamento e casalinghi	9	3	10	2	24	6	3	6	1	16	66,7%
Altre	8	18	8	6	40	6	14	5	3	28	70,0%
Macchinari, apparecchiature e forniture	9	8	15	3	35	9	7	14	3	33	94,3%
Materiali edili, legname e ferramenta	8	6	13	9	36	3	4	11	8	26	72,2%

Elettrodomestici e elettronica	7	5	0	3	15	6	5	0	3	14	93,3%
Grandi magazzini, super- e minimercati, discount	7	12	9	5	33	4	12	7	4	27	81,8%
Alimentari e bevande	16	9	4	0	29	10	6	2	0	18	62,1%
Tessili, abbigliamento e calzature	23	11	6	2	42	19	11	6	2	38	90,5%
Arredamento, casalinghi e ferramenta	16	9	4	3	32	12	9	3	2	26	81,3%
Altre	28	10	4	1	43	19	8	4	1	32	74,4%
Cosmetica e farmaceutici	9	14	4	1	28	3	9	4	1	17	60,7%
Commercio ambulante e al di fuori di negozi (e-commerce, ecc.)	14	2	3	0	19	9	1	2	0	12	63,2%
Trasporto persone	30	11	6	2	49	19	8	6	2	35	71,4%
Trasporto merci	22	12	26	11	71	11	8	21	8	48	67,6%
Impianti di risalita	4	3	9	6	22	3	1	6	5	15	68,2%
Alloggio	22	21	44	6	93	15	13	38	5	71	76,3%
Ristorazione	10	17	6	0	33	7	11	3	0	21	63,6%
Bar e caffè	7	12	6	0	25	3	6	4	0	13	52,0%
Editoria e comunicazione	18	9	8	0	35	12	5	5	0	22	62,9%
Informatica e telecomunicazioni	15	7	14	5	41	12	7	8	4	31	75,6%
Servizi finanziari e assicurativi	7	10	23	15	55	6	9	23	13	51	92,7%
Attività immobiliari	17	5	2	0	24	11	5	2	0	18	75,0%
Noleggio e servizi alle imprese	21	11	6	11	49	13	10	6	9	38	77,6%
Servizi alle persone	41	9	9	3	62	33	7	7	3	50	80,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	20	9	5	6	40	14	6	3	5	28	70,0%
<b>Totale</b>	<b>674</b>	<b>447</b>	<b>508</b>	<b>224</b>	<b>1.853</b>	<b>454</b>	<b>339</b>	<b>410</b>	<b>187</b>	<b>1.390</b>	<b>75,0%</b>

Fonte: IRE

© 2020 IRE

## **Ponderazione**

A causa della disproporzionalità del campione, i dati devono essere ponderati prima dell'elaborazione. A tal fine, è stata utilizzata la procedura di post-stratificazione normalmente utilizzata per la rilevazione del Barometro dell'economia. Tale procedura prevede vari passaggi: una ponderazione per la variabile di stratificazione "branca di attività", una ponderazione iterativa secondo le quote marginali della classe dimensionale, del settore e del comprensorio, nonché una ponderazione intermedia secondo l'incrocio delle variabili "branca" e "classe dimensionale" in cui le celle vuote della matrice sono unite, se necessario, alle celle adiacenti.

Sono stati calcolati due set di coefficienti di ponderazione, utilizzati per diverse tipologie di analisi:

- un set calcolato in modo da dare uguale importanza a ciascuna impresa, indipendentemente dalle sue dimensioni (pesi da 0,028 a 11,774);
- un set che tiene conto del peso economico delle singole imprese, tenendo conto del numero di addetti e della diversa produttività dei singoli settori di attività che compongono l'economia altoatesina (pesi da 0,034 a 34,203).

## **Questionario**

Il questionario è stato sviluppato da un gruppo di lavoro congiunto dell'IRE e di EURAC Research. Esso comprende domande sul fatturato mensile rispetto all'anno precedente, sulle previsioni di fatturato e di redditività per il 2020, sugli effetti negativi legati all'emergenza Covid-19, sulle misure relative al personale, sui problemi finanziari o di liquidità, sulle misure attuate dalle imprese per reagire alla crisi, sui cambiamenti nell'organizzazione del lavoro, sull'utilizzo del lavoro agile (smart working), sulle nuove tecnologie adottate, sulle misure di politica economica necessarie a superare l'emergenza, nonché sugli effetti a lungo termine della crisi riguardo alle reti di fornitori, alla digitalizzazione e alle dinamiche della globalizzazione.







## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

**Bloom, N., Raffaella Sadun, and John Van Reenen (2012)**

Americans do IT better: US multinationals and the productivity miracle. American Economic Review, 102 (1): 167-201.

**Dreher, Axel (2006)**

Does Globalization Affect Growth? Evidence from a new Index of Globalization, Applied Economics 38, 10: 1091-1110.

**European Commission (2020)**

European Economic Forecasts, Istituzionale paper nr. 125, 6 maggio 2020.

**Gygli, Savina, Florian Haelg, Niklas Potrafke and Jan-Egbert Sturm (2019).**

The KOF Globalisation Index – Revisited, Review of International Organizations, 14(3), 543-574

**ISTAT (2020)**

Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, marzo 2020

**Overhage, Nina (2019)**

Cercasi personale qualificato!? Il punto di vista delle imprese altoatesine. IRE, Rapporto 3.19

**Oberrauch, K, et al. (2019)**

Brain Drain - Brain Gain: quanto è attrattivo il mercato del lavoro altoatesino? IRE, studio 2.19, Camera di commercio di Bolzano (Ed.)



**IRE** | Istituto di  
ricerca economica

**IRE – Istituto di ricerca economica**

I-39100 Bolzano

Via Alto Adige 60

T +39 0471 945 708

[www.ire.bz.it](http://www.ire.bz.it)

[ire@camcom.bz.it](mailto:ire@camcom.bz.it)



CAMERA DI COMMERCIO,  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

**eurac**  
research

